START

Chiara Stella

Prologo

1 Oggi

2 Primo contatto

3 Montalcina

4 Uplight

5 Cambiamenti di vita

6 Assemblea della Giusta Realizzazione

7 Non c'è più tempo

8 La missione di Stella

9 Marika

10 Intanto nel laboratorio TM...

11 Lockdown

12 Problemi tecnici

13 La missione

14 Tempo scaduto

15 Ora è tutto diverso

Prologo

Oggi compio 25 anni. I compleanni sono dei piccoli riti di passaggio perciò penso che sia giusto celebrarli regalandosi un po' di tempo per riflettere e per tirare delle somme.

Ripenso alle serate passate insieme agli amici, quando eravamo ancora giovanissimi e spensierati: allora passavamo delle ore a parlare dei nostri sogni, poi alzavamo le nostre bottiglie di coca-cola e brindavamo alla vita. Avevamo tanti sogni e pochi problemi.

Tutti, tranne me a dire il vero.

Io non avevo grandi sogni. Non ne avevo neppure quando avrei dovuto averne fin troppi. Ma qual è il mio problema?

Ho sempre seguito la corrente degli eventi scegliendo di volta in volta la strada che mi sembrava migliore. Forse la più semplice. Ma senza mai sapere veramente dove andare. E cosa ho ottenuto?

Niente, penso sconsolata ogni anno

Sarebbe giusto che tutti, almeno una volta nella vita, avessero l'opportunità, anzi il diritto di rivivere certi eventi e avessero la possibilità di prendere decisioni diverse, più coraggiose o magari più folli. Chissà se avendo una seconda possibilità riuscirei a combinare qualcosa di buono anch'io.

Dicono che bisogna sempre avere un obiettivo perché per raggiungere un certa destinazione è necessario avere le idee chiare su dov'è che vogliamo andare. A me basterebbe trovare una direzione.

Capisci che la tua vita sta andando bene e nella direzione giusta quando ti svegli la mattina e vorresti essere già pronto per uscire e affrontare una nuova giornata, quando apri gli occhi ancora prima che suoni la sveglia e ti senti pieno di gratitudine per quello che hai.

Invece, quando ti svegli e vorresti solo dormire ancora un po' ma hai già posticipato la sveglia due volte e sai che non puoi rimandarla ancora … allora la tua vita è come la mia: deve ancora trovare un senso.

Ma di una cosa sono certa: non puoi sapere cosa ti riserverà il futuro.

Eppure sopporteresti tutti i sacrifici di oggi e faresti di tutto per esserci nel tuo futuro se sapessi che ti aspetta qualcosa di veramente grande, enorme. Vero?

Ad esempio…Un neonato in arrivo? O una consistente vincita al SuperEnalotto?

O una lettera di una tua pronipote datata 14/01/2222 ?

1

Oggi

La mia vita trascorreva scandita dagli stessi orari tutti i giorni, come un automa: ora di svegliarsi, di andare a lavorare, di mangiare...

Vivevo aspettando che fosse l'ora di.

Quando cercavo un po' di sollievo allo stress di questa routine, provavo a seguire le indicazioni delle riviste per donne moderne: per ritrovare la serenità sembra che basti fare almeno dieci minuti di Yoga oppure un bagno caldo con oli profumati e musiche rilassanti.

Sinceramente trovo che le musiche rilassanti non lo siano affatto: con quei canti degli uccellini un po' metallici, le onde del mare che sembrano sciacquoni e se, nonostante tutto, si riesce a rilassarsi un po', ecco che arriva il suono del gong a risvegliarti. DONG!

Perciò, di solito, preferivo andare a trovare Nike.

Mi faceva bene parlare con lui. Anche al telefono, in realtà. Ma dal vivo era un vero prodigio per la mia anima. Non saprei neppure spiegare perché.

Nike era un tipo strano, diverso dagli altri e per questo motivo solitario.

Quando era ancora un ragazzino si era sforzato di integrarsi nella società e aveva provato ad uscire regolarmente con gli amici, perché tutti dicono che sia la cosa giusta da fare. Ma sarà veramente così?

Comunque, la verità è che gli amici non lo capivano e anche se ci provava a spiegare con parole semplici cosa intendeva dire, alla fine rimanevano tutti perplessi o annoiati e lo liquidavano con sorrisi tirati e finti cenni di approvazione.

Perciò ci aveva rinunciato, anche se in fondo forse un po' gli dispiaceva. Probabilmente gli sarebbe piaciuto esporre e confrontare le sue idee con qualcun' altro. Se vivessero ancora Einstein o Van Gogh forse potrebbero essere loro i migliori amici di Nike.

E' estremamente difficile essere un fenomeno in un mondo di anonimi personaggi. La cosa strana è che queste insulse persone dal pensiero uniformato tendono a coalizzarsi tra loro per far credere di essere sempre dalla parte della ragione. Ma se due persone si danno ragione tra loro, una terza persona con opinioni differenti non ha inevitabilmente torto solo perché è unica.

Nike era un genio. Non c'è parola migliore per descrivere chi capisce ad un altro livello, chi vede il mondo con occhi diversi e si rifiuta di adottare stupide idee solo per essere approvato dagli altri.

Io stessa, ogni volta che parlavo con lui, ne uscivo cambiata e motivata. Anche se poi, ad essere sincera, l'inerzia mi spingeva sempre e inesorabilmente verso le stesse consolidate, vecchie routine e verso le comode idee che venivano sempre approvate da tutti così da farti sempre sentire erroneamente dalla parte del giusto.

Nike non usciva quasi mai di casa, per lavorare gli bastava il suo pc.

So che ha un blog in cui parla con tipi strani come lui e riesce a guadagnare qualcosa con le pubblicità. Ha anche un sito di e-commerce ma non ho mai capito cosa vende, credo un po' di tutto. Il suo garage è pieno di misteriosi scatoloni.

Comunque riesce a guadagnarsi da vivere, del resto non è un tipo con molte pretese. Esce pochissimo, non viaggia mai, si veste con magliette logore e gli stessi jeans che cambia solo quando deve metterli necessariamente a lavare.

Eppure è belloccio, lo ammetto. Le ragazze parlavano spesso di lui e ai tempi della scuola aveva un certo successo.

Nessuna però aveva mai avuto il coraggio di chiedergli un appuntamento forse perché era ritenuto uno svitato o più verosimilmente perché non sembrava affatto interessato e tendeva ad evitare le situazioni che potevano coinvolgerlo troppo. E Nike, d'altra parte, non ci pensava nemmeno minimamente ad invitarle ad uscire per parlare delle loro paranoie, di moda o di chissà cos'altro!

Eppure il suo ciuffo di capelli chiari e i suoi occhi color nocciola erano nei sogni di molte di loro che si limitavano a guardarlo da lontano sperando un giorno di essere notate.

Noi invece siamo sempre stati buoni amici.

"Vieni, entra" dice Nike dopo avermi aperto la porta "Finisco di scrivere una cosa e sono da te"

Mi porge una sedia e mi fa accomodare di fianco a lui. Leggo qualche riga di quello che sta scrivendo al pc: oggi parlano del Vangelo.

Nike scrive: "In tutte le sacre scritture c'è un codice segreto che solo chi ha una mente aperta può capire".

Nike è convinto che in questo mondo c'è qualcosa che non va e vuole trovare l'origine di questa situazione, vuole saperne di più. Pensa che nelle sacre scritture ci siano i codici del sapere e quindi le risposte alle sue domande.

Sta scrivendo Puccio66: "Penso che piacerebbe a tutti sapere da dove veniamo, perché siamo qui... le solite domande insomma. Ma, diciamoci la verità, nessuno ha mai trovato delle risposte."

Nike ci pensa un po', poi scrive: "Sai Puccio66, ci sono persone che dicono di voler conoscere i fatti ma concretamente non si sforzano molto di capire. Pensa alla Genesi. Sai cosa pensano tanti dell'origine del mondo? Pensano che Adamo si sia trombato Eva e da questo abbia avuto inizio la nostra storia."

Lo guardo un po' imbarazzata, ma lui non si volta. E' molto preso dal suo lavoro.

"Be' allora ...Adamo ha mangiato la mela?" chiedo tanto per dire qualcosa ma già sentendomi un po' stupida.

"Ma per favore!" Nike si infervora sempre quando parla di cose che gli interessano, poi continua più dolcemente: "Il frutto proibito era quello dell'albero della conoscenza del bene e del male. E' anche questa una storia simbolica. Pensa ad un mondo dove nessuna scelta è bene o male ma è solo una possibilità. La vita non sarebbe più inseguire il "bene" ma una scelta tra varie opportunità, la migliore per noi. So che stai pensando

che sarebbe un mondo di egoisti, ma non è così. Quando stai bene tu fai stare bene anche tutti gli altri che hai intorno a te e a volte scoprirai che il tuo stesso benessere dipende proprio dalla felicità degli altri. ”

Intanto il blog sta impazzendo tra i commenti dei cristiani convinti, degli anti-cristiani convinti e di quelli che credono sinceramente alle parole di Nike: i suoi follower sanno che lui è alla ricerca della verità e che studia personalmente le sacre scritture eliminando tutte le false convinzioni e gli aspetti economici e speculativi nati in loro nome.

“Ok, è troppo complicato. Possiamo parlare di qualcosa di più semplice? Ehm… Sai che non ti ho mai chiesto perché ti chiami così? Nike. E’ un nome strano.”

Nike lascia momentaneamente che le persone collegate al suo blog parlino tra loro e confrontino le loro idee, intanto si volta per rispondermi:

“Nike? Non è il mio vero nome. Mi chiamano tutti così perché un giorno stavo camminando per le vie del centro ed era il giorno della festa in stile celtico, sai quella che fanno a giugno? Quella con le bancherelle e le persone vestite a tema: le donne con i vestiti lunghi tutti ricamati e gli uomini con le armature e le spade. Ecco. Passavo per caso ma alcuni amici, vestiti da guardie medievali, mi hanno visto e mi hanno urlato da lontano: “Ehi tu! Come sei nominato?”. Parlavano così per essere in stile con la festa, suppongo. Io però ho capito: “Cos'hai comprato?”, così ho battuto la mano sulla borsa di carta che conteneva le mie scarpe nuove e

ho risposto “Nike!”. E mi è rimasto il nome. “ dice con una buffa espressione.

Cerco di soffocare una risatina e lui finge di essere imbronciato. E' un genio davvero simpatico.

2

Primo contatto

Cammino per la strada e inseguo i miei banali pensieri: penso all'insalata che mangerò a pranzo, cerco di ricordare il nome dello shampoo miracoloso visto in pubblicità che vorrei comprare quando andrò a fare la spesa, immagino la mia serata e cosa guarderò questa sera in televisione... e senza neppure accorgermene mi ritrovo di fronte al mio ufficio.

Dicono che per essere felici bisogna vivere nel presente. Sinceramente mi sembra molto difficile escludere i pensieri che riguardano il passato e soprattutto quelli che riguardano il futuro.

E mentre sono completamente assorta in questi pensieri, inaspettatamente, mi sento attraversare il corpo da qualcosa di strano, come un brivido o una leggera scossa elettrica. Sembra provenire dal cellulare che ho nella tasca. "Oh Dio!" sussulto spaventata. Poi sento un suono molto strano, difficile da descrivere. In realtà sembra più una vibrazione. La sensazione di quando si va in montagna e si chiudono le orecchie e poi quel suono un po' cupo come quello che fa lo smartwatch quando si riceve un messaggio. Un suono piuttosto fastidioso.

Mi guardo intorno ma è tutto normale: nessuno ha sentito niente, nessuno sembra sorpreso o preoccupato. Me lo devo essere immaginato.

Forse sono troppo ansiosa. Ho letto su una rivista che in questo caso basta fare tre bei respiri profondi per sentirsi meglio. Ok, proviamo.

Comincio a farli, più lentamente che posso. Inspiro, tengo l'aria dentro contando fino a tre ed espiro con le labbra leggermente aperte. Una volta basta no?

Poi prendo il cellulare e controllo che non abbia niente di rotto, ma mi sembra perfettamente a posto. Il display lampeggia: è arrivata una nuova email. Tutto normale, mi sento già più tranquilla.

Scorro il dito sul display e guardo di cosa si tratta:

_____ *oggetto: leggimi in un luogo tranquillo*

Molto strano come oggetto. Non sarà un virus?

Spero che non siano le solite mail spam per uomini dementi con donne russe che aspettano solo te o la classica "enlarge your penis" che quasi quasi sarei curiosa di sapere come fanno. Ti attaccano per il "penis" al soffitto e aspettano che si allunghi?

Ok. La leggo.

_____ *Uplight, 14/01/2222*

Ci deve essere un errore nella data. Siamo nel 2020 non certo nel 2222! Ma che senso ha?

Anche la provenienza sembra che sia inventata: Uplight. Sarà il nome di una città?

E' un virus, senza dubbio.

Però l'email mi incuriosisce.

Senza troppa convinzione comincio a leggerla, sperando di non infettare il telefono con qualche virus pericoloso.

Ciao Stella,

Ho pensato molto a cosa scriverti.

Alla fine ho deciso di comunicarti semplicemente i fatti e sperare nella tua comprensione.

E' fondamentale che leggi questa mail con calma e fino in fondo. Promettimi che lo farai, è importante. Sei seduta? Sarebbe meglio di sì.

Devo essere breve, ho poco tempo.

Io sono una senior di storia e conosco molto bene la vostra epoca e il vostro modo di vivere: ho fatto molti studi e ricerche sul vostro story. Inoltre ho letto k-giga di libri digital sull'argomento. Sto scrivendo correttamente nel vostro linguaggio? Riesci a capirmi, vero?

Il periodo che stai vivendo ora mi affascina moltissimo: noi lo chiamiamo START. E' il periodo di inizio di tutta la nostra storia attuale. Le vostre conoscenze sono il nostro punto di partenza. Ancora non avete quasi niente di quello che abbiamo noi, ma avete tutti i germogli pronti per il nuovo inizio. Per questo ho scelto la tua epoca come periodo target.

Sei contenta di vivere nella tua era, nonna?

NONNA??

E' buffo sentirmi chiamare nonna, anzi è surreale in effetti. Quindi mi starebbe scrivendo la mia nipotina, super-pronipotina per essere precisi.

Se la mail fosse reale, ovviamente.

Mi piacerebbe risponderle, vorrei dirle che non sono contenta di vivere in questa era difficile, deludente…ma cosa avrà di così bello? L'attenzione è tutta su ciò che non va e che non funziona. Si percepisce che stiamo sbagliando qualcosa, o forse tutto. Siamo campioni olimpici di critica verso gli altri.

Sarà un hacker che mi scrive? Ma cosa potrebbe volere da me, se cerca soldi ha proprio sbagliato persona! Forse sarà uno scherzo?

Nonostante tutto, so che sembrerà strano, ma mi sento felice e orgogliosa di essere stata scelta proprio io e, dentro di me, sento il bisogno di credere che sia tutto vero. Forse dovrei parlarne alle autorità o che so io... a qualcuno, oppure sarebbe meglio tacere. Il mio cervello è in fermento. Non è mai stato attivo come in questo momento.

Il buon senso mi dice che è meglio temporeggiare. Non ho molta voglia di passare per pazza. Ho visto come viene trattato Nike solo per avere idee originali.

Continuo a leggere, ora con maggiore curiosità.

Ci separano quasi 1000 anni, ma le mie ricerche indicano che sei la progenitrice della mia famiglia perciò siamo DNA-like! Sai cosa significa? Significa che una parte di te è dentro di me.

Nella vostra epoca abbiamo già trovato parecchie idee non completamente sviluppate e mai portate a termine. Perciò abbiamo concluso i vostri studi ottenendo ottimi risultati.

Adesso lavoro in un team che sta implementando un progetto senza precedenti: comunicheremo con voi! Ci sto già riuscendo? Riesci a leggermi, vero?

Stiamo lavorando già da mesi ad un progetto grandioso: il software TM (#Time Machine - Macchina del Tempo, smasher!)

Ma c'è un big problem! In realtà non sarei ancora autorizzata ad usare TM perché ancora non siamo certi che il software proresult e che effetti potrebbe innescare sia a voi della vostra epoca che a noi.

Non so se questo messaggio ti arriverà mai e non so neppure cosa comporterà inviarti dei messaggi: che effetto può avere cambiare il passato o comunque interferire con le scelte che farete? Può essere in qualche modo dannoso per la nostra evoluzione o per la salute?

Per usare TM si deve conoscere gli effetti e verificare il rispetto dei safetycontrols.

Ma non potevo aspettare, non abbiamo più molto tempo. Temo che la Commity voglia fermare il nostro progetto perché sta diventando molto expens e ad oggi non porta nessun risultato.

Ma finché non lo usiamo, come possiamo provare la sua efficacia! Questa cosa mi fa crashare.

Devo riuscire a capire se queste mail ti arrivano e devo trovare un modo per provare che TM è performance.

E' meglio se non parli a nessuno di me, per adesso.

Devo andare, ora passeranno i Checker.

So che mi stai leggendo. #Ne sono sicura#.

A presto,

Montalcina

Montalcina? Saranno questi i nomi del futuro?

Chissà se la mia nipotina mi svelerà qualcosa che deve ancora accadere! O magari mi salverà da qualche pericolo a cui andrei incontro...

Poi guardo l'ora sul cellulare e l'unica cosa certa del mio futuro è che, se non mi fiondo subito nel mio ufficio, non avrò più un lavoro.

Salgo le scale più veloce che posso e mi dirigo con passo sicuro alla mia scrivania. Nessuno mi nota, hanno tutti lo sguardo fisso sul monitor del computer o sullo schermo del telefonino. Sembrano ipnotizzati.

E' difficile lavorare quando il tuo cervello si rifiuta di collaborare e continua a pensare ad altro. Ho sempre invidiato le persone dotate di un forte autocontrollo, ad esempio quelle che riescono a dire al proprio cervello: 'sono a dieta, mangerò poco e soprattutto niente schifezze'.

Ma non è il mio caso. Il mio potente cervello, se solo tento di proporgli gentilmente di stare a dieta, riesce a mandarmi immagini vivide di prelibatezze: può visualizzarmi una torta alla panna, fresca e morbida, al profumo di vaniglia o un pollo arrosto con la pelle abbrustolita e le patate croccanti, un leggero aroma di rosmarino... posso quasi sentirne il sapore in bocca. Alla fine vado sempre a mangiare qualcosa. Vince sempre lui. E' demoralizzante.

E anche oggi so che perderò la battaglia: io voglio finire il lavoro al più presto, ho ancora una montagna di carte da smistare e catalogare, ma il mio cervello continua a mandarmi immagini del futuro e, invece di agire, aspetta ozioso un'altra email di Montalcina.

Non resisto più, devo parlarne con qualcuno o impazzirò!

Ovviamente dovrei accennare qualcosa ma senza rivelare tutto, non voglio mettere nei guai la mia nipotina del futuro. Sarei molto generica, magari potrei chiedere se sarebbe ipoteticamente possibile ricevere email dal futuro e magari se ci potrebbe essere un modo per rispondere.

Devo solo trovare qualcuno di cui potermi fidare ciecamente. Ma chi?

Forse mio fratello mi potrebbe aiutare. Lui è un esperto di nuove tecnologie ma ora lavora a Boston in un'importante azienda elettronica. Vorrei parlargli di persona ma non tornerà fino a Natale e mandargli una mail è escluso: potrebbe essere pericoloso se venisse letta dalle persone sbagliate.

Mi serve qualcuno di più vicino.

Ai tempi della scuola avevo un'amica del cuore che si chiamava Monica. Monica è una ragazza carina, sportiva e aveva sempre una risposta pronta a tutti i miei problemi: da quelli scolastici a quelli di bellezza e persino quelli sentimentali: lei sapeva sempre cosa era meglio fare. Inutile dire che a scuola andava benissimo ed era adorata da tutti i professori. L'unico difetto che le si poteva rilevare era la sua mania di perfezione: tutto quello che faceva doveva essere fatto in modo impeccabile. A volte risultava un po' fastidiosa. Ma le volevo bene comunque.

Ci siamo un po' perse di vista ma sono sicura che le farà piacere rivederci.

Magari le mando un messaggio e prendiamo un gelato insieme. No aspetta, ormai siamo adulte, forse dovremmo prendere un aperitivo insieme. Ok, decideremo quando ci vediamo.

Non avrei mai immaginato quanto sia difficile riuscire ad incontrare gli amici una volta finite le scuole. Non si ha più tempo per niente. Prima bastava dire: "Ci vediamo dopo", ora bisogna controllare gli impegni sull'agenda, decidere esattamente l'orario e scegliere un posto comodo magari anche con la possibilità di trovare facilmente da parcheggiare.

Quando ho telefonato a Monica, mi ha risposto al primo squillo dicendo: "Stella! Sei proprio tu?", evidentemente non aveva cancellato il mio numero e sembrava davvero felice di sentirmi anche se, mentre parlava con me, stava facendo anche altre cose al Pc: si sentiva il ticchettio dei tasti.

Quando le ho chiesto se ci potevamo incontrare, il suo tono allegro è un po' cambiato, ha iniziato a farfugliare qualcosa, sembrava che stesse cercando una scusa per non venire. Poi, quasi rassegnata, mi ha detto conciliante: "Domani ci prendiamo un caffè? Possiamo vederci verso le 13.30... per te va bene?".

Un caffè certo, ma questo voleva dire che mi concedeva sì e no dieci minuti. Va bene, potevano bastare. Decidiamo di vederci nel bar di fronte al suo ufficio.

15/01/2020

E' stato un errore. Lo sospettavo, ma speravo di sbagliarmi.

Monica mi ha raggiunto al bar dove la stavo aspettavo già da qualche minuto. L'ho vista arrivare da lontano: lei era perfetta e bellissima come sempre ma, già dalla falcata veloce e nervosa della sua camminata, si vedeva che era in stato di agitazione e che aveva una gran fretta.

Aveva i capelli perfettamente pettinati in un elegante chignon e il trucco sembrava appena fatto.

Ci abbracciamo e per un momento il tempo si ferma e ritorniamo studentesse spensierate. Iniziamo a ricordarci degli aneddoti divertenti successi in gita scolastica e di come erano cambiati alcuni nostri compagni di classe incontrati per caso recentemente. Tutte le nostre frasi iniziano con "Ma ti ricordi...".

Purtroppo il telefono di Monica interrompe la nostra ritrovata armonia con un suono irritante, riportandoci alla realtà: Monica ha ricevuto una mail.

Colgo al volo l'occasione e provo a dire: "Pensa se un giorno ricevessi una mail dal futuro, che ti rivelasse come sarà la vita un giorno..."

"Ma che dici? Sei impazzita?" Dice con tono sorridente ma distratto: il messaggio di posta elettronica che ha ricevuto ha catturato la sua attenzione più delle mie parole. E mentre mi risponde, ne legge il contenuto.

"Dico sul serio. Ho letto di una donna che ha ricevuto una mail con una data pazzesca, tipo del 2222 o qualcosa del genere " dico senza espormi troppo.

Cosa ho ottenuto? Praticamente una risata in faccia.

Mi ha detto che chiunque può mandare email da indirizzi falsi e con la data che vuole: basta cambiare la data del sistema, una stupidaggine.

Mi sono sentita stupida. Per fortuna non ho rivelato tutto, altrimenti avrebbe sicuramente pensato che sono diventata pazza davvero.

L'incontro si è concluso bruscamente, ma forse è stato meglio così. La mail che ha ricevuto sembrava importante e Monica ha detto che doveva proprio scappare. Ci siamo salutate in fretta con i soliti tre bacetti sulle guance e con la falsa promessa di rivederci di nuovo, con più calma.

Il passato non può tornare, le cose cambiano. Bisogna andare avanti.

Ma di una cosa sono certa: non cambierò idea, io so che l' email che ho ricevuto è vera. Lo SENTO che è tutto vero.

Il contenuto della mail è realistico ma anche assurdo, però è possibile. Non si può negare che sia strano ma è futuristico perciò è normale che lo sia.

Come quando Cristoforo Colombo diceva che la terra era tonda mentre tutti pensavano che fosse piatta. Cose assurde. Ma possibili. Futuristiche.

E soprattutto reali.

Nike. Il suo nome mi rimbalza nella testa. Perché non ci ho pensato prima? A lui posso dire tutto, è una persona speciale. Lui mi capisce. Sempre.

Dopo il lavoro andrò da lui.

Finalmente arriva la sera e l'aria fredda che si respira all'esterno dell'ufficio è leggera e purificante. Quelle quattro mura che mi tengono imprigionata per tante ore tutti i giorni hanno il sapore della prigione. Fuori, invece, si respira aria di libertà.

Mi incammino lentamente verso la casa di Nike. Sono un po' incerta su cosa devo dire. E se mi ridesse in faccia anche lui? Se non mi credesse?

Più ci penso e più mi rendo conto che l'opinione di Nike è molto importante per me. Ho la gola secca e le mani umide, questo sbilanciamento dell'acqua corporea è indice di una sgradevole condizione, come se la paura che ho dentro si volesse manifestare all'esterno.

Così, inseguendo i miei pensieri, mi ritrovo di fronte alla porta di casa di Nike. Cerco di trovare il coraggio per suonare il campanello.

In quel momento si apre la porta e Nike dice: "Be', che fai lì? Entra."

Come faceva a sapere che ero dietro la porta rimane un mistero.

Nike ha in mano un crocefisso, credo che sia quello che aveva in cucina.

"Che succede? Niente più religione?" gli dico indicando il cristo crocefisso che ha in mano.

"No ma...sai, pensavo: quando muore qualcuno di solito si conservano le sue fotografie come ricordo. Giusto? Ma quali fotografie? Sicuramente le fotografie fatte quando la persona era serena, vitale. Una bella foto insomma. Invece di Gesù si conserva la sua immagine appesa ad una croce, con la faccia triste e spesso sanguinante. Ma tu dici che Lui veramente vorrebbe questo? Terresti la foto di un parente morto fatta quando è dentro la bara o mentre muore sanguinante in un incidente??"

"Oddio no! Dai!"

"E se un giorno Gesù tornasse? Io voglio conservare e appendere un quadro in cui viene dipinto bello come il sole. E' questo che vorrei io, se fossi nei suoi panni, perciò è questo che farò."

Ve l'ho detto, Nike è un tipo particolare.

Ora però viene la parte difficile.

"Ti devo chiedere una cosa" gli dico seriamente.

"La risposta è sì" risponde sorridendomi senza neanche pensarci.

“Ma non sai ancora cosa devo chiederti!” la preoccupazione si scioglie lasciando il posto ad una sincera risata. Il consueto stato di benessere che si respira dentro questa casa è come una droga, decisamente molto piacevole.

Così gli racconto tutto, questa volta nei minimi dettagli e alla fine gli mostro anche la mail che ho ricevuto sul mio cellulare.

Nike è raggiante.

“Ma è meraviglioso! Cavoli, ci sono riusciti veramente. Mi terrai aggiornato vero? Voglio sapere ogni minimo dettaglio.”

Mi viene da piangere e non è certamente tristezza.

Affrontare questa cosa in due mi rende molto più tranquilla, mi sento già molto più rilassata e allegra. Anche il mio cervello ha smesso di mandarmi segnali martellanti, preoccupati e ansiosi. Sono sulla strada giusta.

3

Montalcina

_____ *Uplight, 20/01/2222*

Ciao Stella,

Ho pensato a come vibrerei se fossi al tuo posto.

Forse ti sarà difficile credere che sia tutto vero. Ma se fosse vero, moriresti dalla voglia di sapere com'è il #futuro#, Y/N?

-> ho pensato di raccontarti qualcosa di me e della mia era. Ok? (tanto non puoi rispondere! Perciò per me è sì.)

Ho 15 anni. Lo so, voi a quindici anni avete appena smesso di giocare con le bambole di plastica e il vostro problema più grande sono le malattie della dermic o forse il flashante compagno di learning.

Noi siamo già considerati adulti.

Studiamo approfonditamente e ...come ti posso dire? In modo mirato. Arrivando a livelli di specializzazione elevati già alla mia età.

So che voi, a scuola, studiate ancora praticamente di tutto senza differenziare l'apprendimento in base alle persone. Ti assicuro che è molto più valy capire subito qual è il campo più ourfit, quello che è più nelle nostre vibrazioni e qual è il nostro ritmo.

Ma ti posso dire che cambierà tutto.

Dove troviamo fatica, stanchezza e vibrazioni basse capiamo che c'è un problema e gli esperti del settore inquinato lavorano per riportare i livelli di energia entro la soglia.

Sarebbe troppo complicato spiegarti tutto ma vedrai che presto capirai. Voi non lo sapete, ma ci state già lavorando!

La #salute per noi è il bene più prezioso. Abbiamo una cura per quasi tutte le malattie.

Per le malattie che ancora stiamo studiando, invece, abbiamo un sistema di prevenzione che le individua non appena cominciano il manifest e agendo con tempestività riusciamo ad arrivare in tempo e a curarle.

Ogni nuovo nato riceve in dono un Controller. Il Controller è un piccolo computer che usiamo tutte le mattine: appoggiando sopra un dito, per induzione, ci dice cosa mangiare per bilanciare le vitamine o le proteine che sono carenti, inoltre ci avvisa se siamo attaccati da qualche malattia e ci indica le medicine da prendere o prenota una visita se sono necessarie delle analisi aggiuntive.

Individua subito anche le gravidanze. E per noi donne ha una funzione molto utile: ci indica con precisione i giorni mancanti al prossimo ciclo, i giorni fertili in cui è possibile la duplica e i giorni safe. Smasher!

Abbiamo fatto grandi passi avanti nello studio delle energie che circondano, guidano e modificano il corpo umano e tutti gli esseri viventi. Alcune riusciamo anche a modificarle con facilità.

Nella nostra epoca c'è un completo benessere, è il nostro prime.

Ti è mai capitato di fare qualcosa e di pensare che sia totalmente inutile? Però continui a farla e non sai il perché, forse solo perché ti fa stare bene.

Ad esempio: lavorare all'uncinetto, decorare o anche semplicemente sedersi e seguire la propria respirazione. #Meditare.

Non sono cose inutili, anzi sono fondamentali per la nostra salute.

Sai come funzionano?

Nel cervello ci sono due livelli: il Primo Livello (voi la chiamate mente conscia: quella che ti manda messaggi di allerta o di bisogni da soddisfare, quella sempre attiva che ti chiede continuamente attenzione) e il Secondo Livello (è la parte più profonda, la mente inconscia: quella che pensa al tuo benessere, ti fa crescere, ti dà le idee migliori).

Concentrando su un'attività semplice il Primo Livello, si lascia libero il Secondo Livello di lavorare, pensare ed esprimersi.

Il Secondo Livello è la nostra parte più evoluta ma, in condizioni normali, non riesce a lavorare perché gli stimoli di Primo Livello occupano tutta la soglia con l'ansia e i bisogni primari (fame, freddo, stanchezza).

Per questo motivo il Primo Livello va messo spesso in stand-by.

Non dimenticarlo, fallo anche tu.

Sapete già che: "la notte porta consiglio". Y/N?

E' proprio così: il Secondo Livello è naturalmente libero di agire poco prima di dormire e durante la notte .

Nella tranquillità e nel silenzio le domande trovano risposte.

Riesci a capire quello che dico? Magari vuoi chiedermi qualcosa, un chiarimento, una spiegazione... Ce la faremo, credimi. #Ci stiamo lavorando tutti#.

Arrivano i Checker!

Ciao.

M.

Uplight, 20/01/2222 ore 23.00 (I Checker)

“Che sottogrado oggi. Eh?” chiede il checker cercando di essere gentile, ma la risposta che ottiene dal suo collega è il solito grugnito di chi non ha voglia di parlare ma vorrebbe semplicemente restare solo con i suoi pensieri. E' per questo che la guardia lo ha soprannominato “Acido”, anche se non glielo direbbe mai, perché il suo collega è acido veramente e odia quando lo prendono in giro.

Il checker Acido si immagina a casa sua, sul divano e con la coperta di lanish a guardare la sua serie preferita. Invece è dovuto uscire di casa, alle nove di sera, stretto nella lightSuit pesante e senza alcuna voglia di portare a termine il suo turno di guardia.

Deve controllare l'interminabile fila di capannoni disposti ordinatamente ai lati della lunga strada, anche se questa sera non ne ha proprio voglia. Come tutte le altre sere, a dire il vero.

E come tutte le sere pensa: 'ma con tutti i sistemi di sicurezza che ci sono, che cosa potrebbe mai succedere? A cosa serve il nostro lavoro?'

Ha provato anche a parlarne al suo capo.

"Ma non ci sono furti e non succede mai niente proprio perché ci siete voi, ragazzi!" e con queste parole il capo dei checker li liquida ogni volta che le guardie tentano di proporsi per un lavoro diverso, magari con qualche responsabilità in più e sopratutto più pagato.

Così le guardie continuano a fare il loro solito lavoro ma, giorno dopo giorno, sempre con meno entusiasmo.

I capannoni visti da lontano sembrano delle grosse scatole di metallo. Tutti uguali, uno vicino all'altro e simmetrici rispetto a quelli dall'altra parte della via. In fondo c'è un edificio più basso: lo strano laboratorio dove progettano la macchina del tempo. Una follia, uno spreco di light-dollar esagerato che non porterà a nessun risultato. O almeno così dicono tutti.

Anche Acido pensa che quelli del laboratorio siano tutti matti: 'dicono che hanno inventato la macchina del tempo! Ma figurati se quell'armadio fatto di lucine e fili elettrici funzionerà!'

Comunque, una volta ispezionato il laboratorio, il turno sarà finito e potrà tornare a casa, finalmente. Non vede l'ora di arrivarci.

Fuori sembra che stia per nevicare e le mani della guardia sono rosse e intirizzite per il freddo: ha dimenticato i guanti protettivi a casa.

Quando andava ancora alla Learning School, i suoi genitori gli avevano detto più volte di trovare il suo centro di interesse, il suo subject, di

appassionarsi a qualcosa insomma. Ma non l'aveva trovato. A lui piaceva giocare con gli amici, sempre collegato con la Light-Station per giocare online. La realtà virtuale era il suo mondo e non gli mancava niente.

Ma il tempo passava e una volta diventato adulto il suo piccolo mondo irreale non bastava più, non poteva essere quello il suo subject.

Così Acido è finito a fare un lavoro marginale: uno di quei lavori riservati ai poveri sfortunati che devono sgobbare per l'agiatezza di qualcun' altro.

E per di più deve lavorare con un collega chiacchierone e rompiscatole.

Intanto i due checker arrivano al laboratorio TM, ultima tappa del loro giro.

Visti da dietro, due ombre nella notte, sono veramente buffi: uno è molto alto, magro, silenzioso e sempre incazzato con il mondo, l'altro è basso, grassoccio, socievole e chiacchierone. Nel loro caso non è vero che gli opposti si attraggono, loro non si possono proprio sopportare.

"Sai cosa volevo essere io?" riprova a parlare la guardia più estroversa, perché il silenzio gli dà proprio fastidio "Volevo essere un mind-expert. Volevo conoscere la mente umana nei livelli più profondi. " e così dicendo si mette in bocca un generoso pezzo di ciokko. Ha sempre fame, ha provato a mettersi a dieta ma non ce la può fare: la voglia di cibo è più forte.

Acido continua a non rispondere ma almeno si è voltato a guardarlo. Con sguardo sprezzante, certo, ma almeno lo sta ascoltando.

Perciò, ancora masticando il ciokko, continua: "Un giorno mio padre è venuto da me e mi ha detto con tono solenne: 'Avevo un amico che sapeva controllare la mente ed essere quello che voleva. Ad esempio poteva essere una palla solo pensando di esserlo. Per dimostrare la sua abilità un giorno andò su un alto grattacielo e continuando a ripetere 'sono una palla, rimbalzerò', si butto giù. 'Sono una palla, rimbalzerò', 'sono una palla, rimbalzerò' continuava a ripetere. Ma a pochi metri da terra gli venne da pensare 'e se fossi una merda?' e splack si spiacciccò!' e qui mio padre ha iniziato a ridere fragorosamente. 'L'hai capita figliolo?' diceva dandomi delle pacche sulle spalle visto che non ridevo." Ora la guardia aveva un tono triste e rassegnato: "Mio padre non ha mai creduto in me. Se fossi nato in un'altra famiglia forse ora potrei starmene anch'io seduto su una light-Chair in un laboratorio, al caldo, a guardare le lucine" e così dicendo si siede su una sedia e fa finta di scrivere al computer.

"Andiamo, merda" fu la risposta che ottenne, senza troppe cerimonie.

Le due guardie continuano a camminare vicine ma ora sono silenziose e assorte nei loro pensieri.

Acido si sta chiedendo come cavolo hanno fatto i loro genitori ad essere nominati Procreatori. Non è un ruolo per tutti, solo chi ha determinate caratteristiche può diventarlo. I suoi genitori sono molto alti ma i genitori di Mr. Demente perché hanno avuto la certificazione per poter avere un figlio??

Mr.Demente, invece, si sta chiedendo come ha fatto a ridursi così considerando che da piccolo era apprezzato da tutti e trattato come un Prescelto.

4

Uplight

Uplight, 21/01/2222 - Montalcina

Newtor entra per primo nel laboratorio TM, come sempre. Per una misteriosa ragione, ci teneva ad essere lui a passare sotto lo scanner prima di tutti, forse per sottolineare il fatto che era lui il capo.

Si guarda intorno e ispeziona con lo sguardo il laboratorio. Mentre tutti si dirigono verso i propri tavoli polifunzionali, Newtor dice con tono severo:

"Fermi tutti! C'è una light-Chair spostata. Qualcuno sa dirmi perché?" Poi si volta verso Marcus. "Allora?"

Ma era la mia light-Chair ad essere spostata. Forse ieri ho dimenticato di sistemarla correttamente: mi sono fermata troppo tempo per scrivere alla mia antenata e quando sono arrivati i Checker, per la fretta e l'agitazione, devo averla lasciata un po' lontana dalla mia postazione. Eppure lo so che Newtor ci tiene strettamente alle regole e che tutto deve essere preciso e perfettamente allineato.

Ho scritto una mail troppo lunga, questa è la verità. Sono una gran chiacchierona, me lo dicono sempre tutti. 'Montalcina chiacchierina', così mi chiamavano alla learning.

“Devo essere stata io, forse non l'ho settata nel modo corretto” dico mentre mi affretto a sistemarla.

Newtor neanche mi ascolta.

Come al solito la colpa veniva fatta ricadere su Marcus.

Non ho mai capito perché Newtor ce l'abbia tanto con lui: cosa può aver fatto quel ragazzo per meritarsi di essere sempre il suo target?

Nonostante il nome imponente, Marcus è un bel ragazzo dall’aspetto armonioso e delicato; è sempre molto curato e profumato, ed è anche gentile: fa di tutto per aiutare chi è in difficoltà. Marcus è dolce e ha modi raffinati, di altri tempi, proprio come piacciono a me. Ha i capelli piuttosto lunghi, certamente più degli altri uomini del nostro laboratorio. Il colore dei suoi capelli mi piace da impazzire: un magnifico grigio perla.

La cosa strana è che non ha mai neppure l'impulso di rispondere a Newtor, abbassa sempre la testa per prendersi le sue sgridate, spesso immotivate. Anzi a volte accoglie le sue sgridate con un sorriso dolce.

“Va bene Marcus, mettila a posto e iniziate a lavorare. Ricordate che avete tutti un compito molto importante. Stiamo per cambiare il mondo. Non mi sembra poco.”

Newtor si volta verso il suo ufficio e Marcus viene verso di me per sistemare la light-Chair ma io lo fermo con un cenno per dire: 'dai, a cosa serve? Adesso dovrei spostarla comunque per settarmi in posizione...'

“MARCUS! Vieni nel mio lab!” la voce autoritaria di Newtor fa sobbalzare tutti noi.

Ma perché non lo lascia in pace? E perché Marcus va scodinzolante come un cagnolino nell'ufficio di Newtor?

Uplight, Diario di Montalcina. 21 gennaio 2222

Oggi il clima nel lab è no-oxigen. Di che colore saranno le nostre frequenze? Newtor è toxic, sarà anche il master ma non ci può sempre plaggare così .

Prima è crashato xkè ha trovato una light-Chair leggermente spostata, poi ha fatto un light-check a tutti solo perché, secondo lui, la sperimentazione non sta procedendo swish e non abbiamo ancora ottenuto risultati con la TM. Ma se non ci permettete di sperimentarla, come possiamo essere proved? Always the same.

xò, mentre ancora Newtor urlava a tutti noi, Jan è venuto a sedersi vicino a me e mi ha detto lovving:" Fa sempre così, è il suo momento di down, ora gli passa". #Jan#. Che smasher! Ma perché mi considera una bebina?? Uffa! Ho 15 anni!!

Poi Newtor ha preso di mira, per l' ennesima volta, il suo target preferito: Marcus. Ma wathl (n.d.r what the hell) sta sempre attaccato a lui?

Comunuqe, quando Marcus si è spostato nel lab di Newtor, la situazione è finalmente tornata alle giuste frequenze, accettabili e armoniose. Lovving Marcus!

To do:

- check cose interessanti da dire a Stella:

. wrt delle nostre case: estinzione della cucina ->troppo lungo da wrt

. new material ->difficile da spiegare

. la mia Tris (tris-nonna ndr) ha 160 anni ed è healthy 90%-> ok. Interessante, da wrt

. telefoni e telepatic → provare a spiegare (?)

. entrare nel flusso delle energie, trasformare ogni energia prodotta in energia utile e riutilizzabile. (ex onde del mare, sole, termodinamica)

. presentare noi->ok

. usa le parole antiche, ric il “congiuntivo”

- Fare in modo che TM pro-result al più presto-> essential

Bye, M.

_____ *Uplight, 30/01/2222*

Ciao cara Ancestry,

In questo periodo ho la frequenza dell'aurea un po' bassa. Vuoi parlare un po' con me? Temo che potrai solo ascoltare però! (ma ci stiamo lavorando, abbiamo solo bisogno di un po' di tempo!).

Io lavoro in un team molto weird.

Il mio capo si chiama Newtor.

(Strani i nostri nomi, Y/N? Nel mio presente è trenly dare ai figli i nomi di grandi scienziati del passato a cui si è riconoscenti per quello che hanno fatto o particolarmente affezionati perché scelti come target di studio. Poi, per rendere più personale il nome, a volte si cambiano delle lettere. Newtor è un omaggio a Newton e io ...be' sono Montalcina. Hai conosciuto Rita Levi?)

Secondo me al mio capo manca qualcosa, forse qualche cablaggio :)

E' un maniaco delle regole, vanno rispettate tutte altrimenti diventa pissy! Ma alcune sono veramente esagerate.

Nel suo ufficio ha un tavolo tondo che usa come postazione polifunzionale e su cui tiene tutte le sue cose. Dovresti vederlo! Le writer una vicina all'altra perfettamente allineate e disposte per gradazioni di colore, gli highlighter anche. E poi le clip disposte in file parallele, i fogli perfettamente impilati e contrassegnati da finder colorati. Le forbici, il cutter... tutti disposti alla stessa distanza uno di fianco all'altro. E al centro del tavolo una bowl piena di caramelle

e ciokky. Visto dall'alto sembra un quadro dipinto. Oppure sembra il tavolo di un maniaco, a mio avviso.

Lui si ritiene un master problem-solving, sempre concentrato e“sul pezzo”. Io, invece, credo che sia solo una persona troppo negativa.

Il suo metodo è questo: chekka mentalmente tutte le cose che potrebbero fallire: dice che lo aiuta a riflettere e a cercare nuove soluzioni. Ma è proprio quello il modo migliore per far andare tutto ancora peggio! Dovrebbe saperlo! “Dove va la tua attenzione, lì scorre la tua energia”

Newtor, secondo me, non è ancora totalmente quantic anche se devo ammettere che ha la capacità di lavorare senza sosta, di essere sempre pronto e presente. Non è poco.

Ha il fisico powerful di chi non si è mai tirato indietro a svolgere anche i lavori più pesanti. Ed è decisamente alto, molto alto. Incute soggezione.

Il suo fisico è in perfetta sintonia con il ruolo del capo.

Ha 50 anni. (E' molto giovane: pensa che la mia trisnonna ha 160 anni e sta benone!) Se Newtor vivesse ai vostri tempi avrebbe già i capelli bianchi ma oggi è possibile cambiare questa caratteristica nel DNA in modo da fermarne l'invecchiamento, perciò ha tutti i capelli neri, come li aveva fin dalla nascita.

Lo stato di salute dei capelli fa parte delle connotazioni valutate come basilari: tutti gli elementi del DNA che possono essere

modificati per fini medici o comunque relativi alla salute, fanno parte dei cambiamenti genetici di base, leciti e usati da tutti.

Invece noi, il suo team, siamo un bella collection arcobaleno: io ho i capelli azzurri. In realtà se li osservi bene noterai tre sfumature di azzurro di diversa intensità che danno un effetto finale wow! Sono brushati ovviamente. Purtroppo i cambiamenti genetici avanzati sono ancora proibiti.

I miei colleghi invece li hanno verdi, grigio perla, rosa ...e Marika li ha brushati in sfumature di tutti i colori: un incredibile arcobaleno glitterato. Ti ho parlato di Marika? Ecco non te ne parlerò perchè è una smorfiosa antipatica che crede di essere perfetta.

Oppure magari te la descriverò un po', giusto per farti un'idea del maleficio personaggio!

E ora, parliamo di Jan

Jan è bellissimo. Trusty! Ha i capelli biondo platino, iridescenti. Lo riconosceresti subito anche tra giga di persone.

E' sempre tranquillo ma dicono che sia meglio non farlo arrabbiare mai. Una cosa che lo infastidisce molto è quando gli chiedono del suo nome, really , è meglio non chiedergli: “Che illustre scienziato

celebra?" oppure, ancora peggio: "Jan? Come Jan Solo di "Guerre Stellari"? " E qua di solito c'è una risata generale.

Guerre stellari è un film che viene screend alla learning durante le ore di storia (l'hai mai visto? Io credo di sì!) ma accolto con scarso entusiasmo perché per noi è un film un po'...datato diciamo. Alcuni lo ritiengono un film comico. Per me è pallosissimo.

Sai, invece, cosa ritengo particolarmente divertente dei tuoi tempi? Il ferro da stiro! Non ci posso credere che lo usate veramente! Ho visto dei video della vostra epoca, siete buffissimi quando stirate!!!

Un'altra cosa assurda dei vostri tempi che ci fa proprio sorridere, sono i confini delle nazioni (che vi siete inventati arbitrariamente!).

Il mondo è uno, unico. Noi lo sappiamo bene. Oggi tutte le decisioni, di qualsiasi argomento, vengono prese da un Comitato Tecnico-Scientifico che valuta l'interesse dell'intero pianeta nel breve e nel lunghissimo termine.

E intendo decisioni proprio di ogni tipo, ad esempio: "quali modifiche del DNA sono lecite?" oppure "quanti cik possono essere piantati?": è un numero che viene deciso a livello globale, non esistono regioni immaginarie che decidono per sé.

Noi perseguiamo il bene supremo e siamo tutti d'accordo.

Tornando a Jan, l'origine del suo nome è ancora peggiore di quel che si pensa. Una volta me l'ha confessato, sotto giuramento di non dirlo a nessuno (ma posso fare un'eccezione con te ;)): è nato a gennaio e sua madre era inglese. Tutto qui. Non molto poetico in effetti.

E' più grande di me ma non di tanto, forse una decina di anni. Che saranno mai! Lui dà sempre molta importanza a questa differenza di età e mi tratta come una little baby. Haty!!!

Marcus

Marcus è il focus preferito del mio capo: Newtor trova sempre qualche fooly motivo per ad andare da lui e passa delle ore seduto al suo fianco a dirgli come dovrebbe fare le cose, dove sta sbagliando...A volte invece lo chiama nel suo lab, chiude la porta e nessuno ha mai saputo a quali orrifain tortur lo sottopone. Qualcuno dice cose tremende. Ma, a dir la verità, quando lo vediamo uscire, è sempre molto liscio e sorridente.

A dispetto del nome imponente, Marcus ha un aspetto quasi femminile. Dolce e morbido.

E' un buon amico.

Borny

Borny è la mia migliore amica. Non so come farei senza di lei.

E' molto simpatica, chiacchierona come me e ha lunghi capelli rosa. E' un po' rolypoly e per questo viene spesso presa in giro, in effetti non dovrebbe mangiare così tanto! Una volta le hanno detto:“Ma Borny in omaggio a...al coniglio Bunny Vintage? E' il suo nome detto con la bocca piena di carote?” Borny c'è rimasta così

male che quando il suo boy ha osato chiamarla affettuosamente: "la mia coniglietta", si è offesa e non l'ha più voluto vedere.

In realtà, ovviamente, il nome vuole omaggiare Born , il fisico che ha lasciato un segno nella meccanica quantistica. Un mito di importanza fondamentale per tutti noi.

Ma quando la prendono in giro ci rimane veramente molto male e, ogni volta, per tirarsi su di energia sai cosa fa? Apre il box della sua postazione e si mangia una ipercaloric.

Poi sta ancora peggio.

Vorrei aiutarla, ma lei è molto orgogliosa e testarda. Secondo me, le servirebbe un Ciclo Ricostruttivo Globale (una cosa costosissima ma che ti cambia radicalmente il fisico. Tipo la vostra chirurgia estetica, ma senza chirurgia), ma quando gliel'ho consigliato, si è offesa e non mi ha parlato per tutto il giorno.

Troverò il modo di fare qualcosa per lei, è nei miei 10 obiettivi fondamentali già da tempo.

(Sai, tutti noi abbiamo 10 obiettivi fondamentali da portare a termine: li scriviamo sul diario personale e praticamente non ci fermiamo finché non li abbiamo raggiunti. Una volta raggiunti, ne scegliamo dei nuovi. Ovviamente un altro mio obiettivo riguarda la Time Machine. E anche Jan è in uno dei miei obiettivi, ma negherò fino all'ultimo passaggio di avertelo detto!)

Marika

Marika, la super Prissy . Vorrei che non esistesse proprio.

Si crede flashantissima. In effetti devo ammettere che lo è veramente. Tutti le sbavano dietro.

Con me parla pochissimo, per lei sono trasparente: una less indegna della sua considerazione.

Marika sta sempre stickerata a Jan. Non è che mi dà fastidio...cioè...sì, in effetti è proprio insopportabile. Lui è gentile con lei ma certo non così drolly come gli altri colleghi.

Una volta Marika è venuta da me per chiedermi se volevo andare a prendere un caffè all' automatic. Incredibile, finalmente mi considerava!

Arrivate all'automatic però ho visto che c'era anche Jan che parlava con un team member. E oltre al fatto che non mi ha più neanche rivolto la parola, ho tristemente scoperto che l'invito era solo una scusa per andare da lui. Che persona awf!

Ci sono anche altre persone del Team, ma non li conosco bene, stanno sempre separati, attaccati ai server o chiusi nei loro laboratori.

Inoltre ci sono anche dei collaboratori limited che rimangono solo per periodi di tempo limitati: sono tecnici specializzati che vengono chiamati al bisogno. La loro caratteristica è che hanno tutti i capelli di colore verde, nelle sue varie sfumature. Forse fa parte della loro divisa.

Siamo tutti umani perché gli Human creati con l'intelligenza artificiale hanno rischiato di sopraffarci nel 2121, anno della Battaglia Epocale e ora l' AI viene usata solo per i casi essenziali e sotto diretto controllo. (ma voi continuate ad usarla! Per qualche secolo ancora vi sarà utilissima!)

Tutti noi siamo stati pickp per l'ambizioso progetto TM – Time Machine.

Ricordo perfettamente quei giorni.

Era l'11 settembre 2221 quando la mail di convocazione ha lampeggiato. E il giorno dopo eravamo tutti riuniti nel laboratorio nuovo flashante. Io ero emozionatissima, era il primo progetto a cui partecipavo. Io e gli altri TeamMember parlavamo animatamente tutti insieme, anche loro erano in meraviglia 100%.

C'eravamo noi del NuclearTeam (la squadra fissa del progetto) e altre persone dello StartTeam (le persone che hanno inizializzato il laboratorio e lo hanno predisposto per iniziare subito il nostro lavoro)

Lo stesso giorno ho conosciuto Borny e siamo subito entrate in risonanza come due diapason alla stessa frequenza. Sapevo che eravamo future buone amiche.

Poi la frequenza si è rovinata nel momento esatto in cui è arrivata Marika. Con quella sua face annoiata dava l'impressione di essere quasi tritata di essere lì con noi.

Appariscente e flashante, sembrava solo interessata ad attirare gli sguardi che ricambiava con bronci e faccette. (bleah!)

E' la figlia di uno dei maggiori finanziatori dell'impresa TM: suo padre ha un sito enorme, una runner enorme, una casa enorme. E un conto in lightbanca enorme.

Secondo i rumors sul suo conto, sembra che Marika sia nel progetto proprio per suo padre: era stanco di vederla annoiata da tutto ciò che aveva e mai contenta. E parliamo di una Spa, uno spacerunner, di un openspace per le feste e chissà cos'altro. Dicono che un intero piano della sua casa sia dedicato alla Disco: con i divanetti comodi, un pienissimo cocktail bar e cantanti supercool che fanno concerti improvvisati quasi tutte le sere.

Il mio guardaroba è pari al suo stanzino delle hi-scope e miei vestiti sarebbero i dust-eraser.

Ammetto che Marika ha subito attirato l'attenzione di tutti noi Simple perché ha classe. Ne ha da vendere, ad essere truly.

Quando è arrivata al lab era sparkling, con la gonna troppo corta e le lunghe gambe in bella mostra. Il top luminescente scollato e attillato come una seconda pelle. Gli uomini non riuscivano a staccarle gli occhi di dosso.

E per ultimo è arrivato Jan. Portava uno strano dispositivo di sua invenzione, diceva che sarebbe servito per l'inizializzazione dei parametri e il mantenimento delle frequenze. Sembrava pesante ma lui lo portava senza alcuno sforzo. Era bellissimo!

Anche Marika non era più così annoiata dopo il suo arrivo, haty!

Credo che, se ci vedessi muovere ti sembriamo molto buffi , questo perché usiamo sempre strumenti elettronici comandati con movimenti del corpo, perciò ora ci muoviamo tutti con brevi scatti veloci e non più con la fluidità dei movimenti dei tuoi tempi.

E poi abbiamo tutto il corpo decorato con dei tats, sono simili ai vostri tatuaggi, per farti capire. Le braccia e le gambe hanno dei disegni decorativi in tonalità pastello fluo, mentre nelle parti più nascoste del corpo ci sono i tats personali che ricordano i momenti più importanti, quelli che hanno segnato la nostra esistenza. Non li mostriamo a tutti, sono riservati a pochi, noi li consideriamo molto intimi.

Poi abbiamo una specie di piercing vicino alle orecchie che ci permette di telefonare, ascoltare la musica, farci riconoscere...e moltissime di altre cose.

Abbiamo ricevuto una grande quantità di moneta interscambio per il nostro progetto TM anche se nessuno, tranne Newtor, sa esattamente quanta. C'è chi dice 10.000 Dollar light (ho stimato che varrebbero circa 50 milioni dei vostri euro), ma c'è chi dice che, in realtà, ne abbiamo ricevuti molti di più.

Comunque, tolto il costo dei dispositivi e i cash mensili del team, sembra che presto li finiremo tutti.

In quel caso il nostro progetto verrebbe messo in stop o convertito in un altro progetto di un altro team. E noi saremmo tutti free.

“Niente risultati, niente ciccia” dice sempre Newtor, famoso per i suoi detti antiquati, fastidiosi ma anche un po' veri.

Non ci posso neppure pensare.

La cosa più low è che i miei sincroni non vogliono nemmeno provare ad usare TM. Vogliono avere test validi e risultati teorici certi prima di iniziare la sperimentazione pratica.

Per procedere serve l'approvazione del Comitato Tecnico-Scientifico e dell' Assemblea della Giusta Realizzazione.

Ma così i tempi si allungano e il progetto potrebbe non venire mai approvato e quindi mai usato.

Per questo motivo ti scrivo di nascosto. Mi stai leggendo?

Spero fullheart di sì.

Anzi so che è così.

“

Montalcina alza gli occhi verso il grande orologio digitale proiettato sulla parete. 'Poput! Come è tardi!' Con il cuore che batte veloce, Montalcina si auto-insulta per la sua mania di chiacchierare, di scrivere e di parlare senza sosta. E' più forte di lei. “Montalcina chiacchierina sei sempre la solita!” si dice piano.

Poi preme velocemente un tasto, invia la mail e dopo aver spento la TM scappa via veloce.

Uplight, 30/01/2222 ore 22.15 - Cheker

“Allora come è andata ieri sera con la tua nuova lovely?”

“Non ne voglio parlare.” dice la guardia nel modo più tagliente che poteva per troncare subito il discorso. E poi pensa: 'Accidenti a lui! Perchè non sta zitto e mi lascia in pace? Ma proprio Mr. Demente dovevo avere come collega? Ma com'è che si chiama veramente poi? Boh, forse non l'ho mai saputo.'

“Dobbiamo pur passare il tempo mentre pattugliamo, no? Con chi dovrei parlare? Con le lucine del server?” gli risponde Mr. Demente come se avesse letto nei pensieri del collega scontroso e acido, oggi forse più del solito.

“Potresti azionare la macchina del tempo e farti teletrasportare affanculo” risponde Acido, sempre simpatico come un clistere.

Le due guardie del laboratorio non erano mai andate molto d'accordo. Quando poi ci si mettevano anche i problemi con le donne, l'umore era sotto i piedi e le serate diventavano davvero lunghe.

Il checker, anche se offeso dal comportamento del collega, tenta di riprendere un minimo di dialogo: “Ma secondo te come funziona questo coso?”

“Non lo so e non mi interessa. Comunque su internet corrono voci che non funzionerà mai e presto lifteranno tutto...”

Montalcina, nascosta dietro a degli scatoloni, non riesce a trattenere un gemito. Non è riuscita ad uscire in tempo dal laboratorio e ora deve sperare che le guardie non la scoprano.

“Shhh, ho sentito un rumore.” dice Acido guardandosi intorno.

“Sarà stato il mio culo.” risponde beffardo Mr. Demente

“Deficiente. Fai schifo”

E continuando ad insultarsi proseguono il giro di perlustrazione.

Montalcina può scappare fuori silenziosamente. Comunque, anche se l'avessero vista, non sarebbero mai riusciti a fermarla: sono troppo imbranati quei due checker!

Fuori l'aria è fredda ma il cielo è terso e pieno di stelle. Il progetto antinquinamento funziona alla grande. A differenza del progetto TM.

5

Cambiamenti nella vita di Stella

Mi sembra di essere una persona diversa. Questi cambiamenti mi stanno un po' disorientando. Non sono più la solita Stella, è come se avessi fatto un salto evolutivo: parlo con persone del futuro, conosco eventi che ancora devono succedere e so cose che nessuno della mia era ancora sa.

Ho iniziato ad andare a correre. Ne ho sentito il bisogno, come se non potessi farne a meno: dovevo smaltire quella carica di energia che sentivo dentro di me. E comunque è un momento tutto mio, che fa bene alla mia salute, anche mentale. Quando corro nuovi pensieri si insinuano naturalmente nel mio cervello, spesso sono nuove idee, buone idee. Macino parecchi chilometri prima di tornare a casa stanca ma rilassata.

Mentre correvo ho pensato che anch'io dovrei scrivere i miei 10 obiettivi fondamentali e cominciare ad impegnarmi per realizzarli.

Qualche tempo fa Nike mi ha parlato di un certo Igor Sibaldi: mi ha raccontato che è una persona fuori dal comune ma con idee geniali, un mito secondo Nike. Così, quando sono tornata a casa, ho cercato "Igor Sibaldi" su youtube e ho trovato "la tecnica dei 101 desideri". Affascinante, Nike aveva ragione. Come al solito.

Comunque 101 desideri sono molti, per ora mi concentrerò solo sui 10 fondamentali (se lo fanno anche nel 2222 vuol dire che ha il suo perchè).

Nel futuro in realtà si parla di obiettivi e non di desideri ma un desiderio diventa un obiettivo nel momento in cui viene stabilito anche un piano di azione per realizzarlo. Quindi diciamo che i 'sogni' sono il punto di partenza.

La cosa fondamentale è COME scrivere le proprie richieste, ci sono delle regole. Montalcina non me le ha dette, ma sono certa che sono rimaste sempre le stesse.

Le regole fondamentali le ho trovate proprio nel video di Igor Sibaldi e sono:

1- Usa la formula “Io voglio”: ogni desiderio deve iniziare con la formula “io voglio…” e non con formule tipo:” io desidero…”, “io chiedo….”. Voglio è più efficace.

2- Formula l’obiettivo in positivo: non si può usare la parola “Non”.

Sostituire: “Non voglio sbagliare l’esame” con “Voglio fare un buon esame” Sostituire: “Non voglio ingrassare” con “Voglio restare in forma”

3- Non puoi chiedere genericamente dei soldi ma devi scrivere dettagliatamente ciò che compreresti con quei soldi.

4- Non chiedere cose che appartengono ad altri: la determinazione di Cristiano Ronaldo; il lavoro di Jeff Bezos...lui è il proprietario di Amazon, è il suo impero, invece tu devi chiedere qualcosa che vuoi realizzare personalmente e che magari migliorerà il mondo in qualche modo.

5- Chiedi per te stesso: non puoi sapere cosa è meglio per le altre persone e non puoi costringere le altre persone a volere ciò che vuoi tu. Chiedi solo ciò che desideri tu personalmente.

Seguendo queste regole comincio a scrivere i miei 10 obiettivi fondamentali.

1- Io voglio far sapere a Montalcina che le sue email sono arrivate

(obiettivo molto importante, lo sottolineo)

2- Io voglio riuscire a meditare

(so che è importante, ma non sono ancora capace. Forse ho troppe cose da fare o solo troppa fretta, non lo so.)

3- Io voglio avere i soldi per andare a fare una bella vacanza a Dubai

(ho visto delle foto stupende di quel posto, ci devo andare!)

4- Io voglio rimanere in forma

(questo desiderio ce l'avranno un po' tutti, spero che valga lo stesso)

5- Io voglio andare ad un evento live di Italo Pentimalli

(ho letto i libri “il potere del cervello quantico” e “La tua mente può tutto”, me li aveva consigliati Nike. Sono rimasta impressionata. Italo Pentimalli, l'autore di questi libri, deve essere una persona eccezionale, vorrei incontrarlo)

6- Io voglio una borsa nuova

(Non sono una appassionata di moda, ma ho una passione per le borsette. Le colleziono. Mi piace la loro morbidezza, la sensazione diversa

del tatto a seconda che siano lisce come la o' bag, o in pelle scamosciata o un po' ruvide perchè in pelle invecchiata. Sempre e solo finta pelle, comunque. Gli animali non si toccano.)

7- Io voglio diventare vegetariana.

(sarà un'impresa perchè le grigliate di carne mi piacciono molto e anche gli hamburger e le cotolette...uffa! Non sarà facile. Ma quando vedo gli animali nelle loro stalle minuscole, vedo quello che fanno ai cuccioli, li vedo ammassati sui camion che li trasportano... allora credo veramente che valga la pena fare questo sacrificio)

8- Io voglio una casa con il giardino

(In realtà non mi interessa tanto il giardino in se stesso ma la possibilità di avere un cane. Credo che il giardino sia essenziale per il suo benessere, in modo da non tenerlo sempre chiuso in casa.)

9- Io voglio vincere il concorso Collistar

(Ok, questa è una stupidaggine. Ma visto che ho 10 desideri, ci metto anche questo. Il primo premio del concorso è un cestino pieno di creme corpo, creme viso, profumi, gadget...Almeno se lo vinco avrò la prova che questo metodo funziona veramente!)

Manca un desiderio. Mi immagino un genio davanti a me, tipo quello della lampada di Aladino. Lo immagino alto, snello e molto, molto impaziente ed esasperato: allora, quest'ultimo desiderio?

Potevo chiedere 10 desideri qualsiasi e non sapevo cosa scegliere? Non ha mica tutto il giorno da perdere!

Così scrivo semplicemente:

10- Nike

Dopo una doccia e una buona colazione sono pronta per la giornata lavorativa anche se mi sembra assurdo lavorare ancora in quell'ufficio e passare le giornate a smaltire le pile di carte che si accumulano, a registrarle al computer e a catalogarle ordinatamente. Alcune carte inutili le fotocopio pure, come se non bastasse una copia sola. Praticamente ci creiamo un lavoro inutile e poi ci obblighiamo a farlo.

Vorrei vivere nel 2222.

Oggi abbiamo “l' ora della crescita personale”, un'idea del mio capo: ogni settimana dedichiamo un'ora a corsi con esperti in varie materie: dal computer alla mindfullness. Una volta abbiamo fatto un corso per avere l'ufficio (e la casa) ordinata. L' esperta del giorno ci ha dato vari suggerimenti interessanti ispirati agli insegnamenti di Marie Kondo. (L'autrice del best seller: “Il magico potere del riordino”). In effetti i consigli erano buoni: buttate tutto quello che non usate, semplificate l'organizzazione degli spazi, tenete solo ciò che vi rende felici...

Eravamo tutti galvanizzati dal nuovo insegnamento. L'ufficio è stato ripulito ed è rimasto ordinatissimo per qualche giorno, poi piano piano il caos si è riappropriato dell'ambiente ed ora l'ufficio è esattamente come prima.

Ci vogliono costanza e impegno. E una buona dose di autodisciplina che a noi, evidentemente, manca.

Oggi, invece, faremo il corso di meditazione. Sono molto emozionata all'idea. Ho grande speranze, spero che venga proposto un metodo nuovo, innovativo ed efficace anche per me.

Ho già seguito vari corsi di meditazione ma non ho mai ottenuto nessun risultato: quando cerco di svuotare la mente dai pensieri, subito si genera un coro di vocine interne.

E' come la storia dell'orso polare di Dostoevskij: in pratica se ti dicono di non pensare ad un orso polare puoi stare certo che il malefico orso bianco ti verrà in mente ogni minuto.

Prova a non pensare ad un orso polare.

E' già lì con te, vero?

Questa volta però sono più motivata: è uno dei miei 10 obiettivi e anche Montalcina mi ha detto che meditare è utile, perciò proverò ad impegnarmi seriamente.

Srotolo il tappetino morbido che ci hanno chiesto di portare da casa e mi metto seduta comoda.

L'insegnante è un atletico signore sulla quarantina, fisico asciutto e capelli lunghi legati in una coda. Ha una voce morbida e lenta: “Sapete cosa significa MANTRA? E' una parola che deriva dal Sanscrito, la lingua più antica del mondo. Mantra deriva dalle parole manas (mente) e trayati (liberare). Quindi: liberare la mente. Ed è quello che faremo. La meditazione è una pratica che si utilizza per raggiungere una maggiore padronanza delle attività della mente: cessando il suo usuale chiacchierio di sottofondo la mente diverrà assolutamente acquietata, pacifica...”

Ecco. Come avevo detto io. Dobbiamo liberare la mente.

Spero che la mia testa non faccia a modo suo e non si affolli di mille pensieri. Ho il presentimento che finirò a pensare a Montalcina e a Nike.

No, un attimo, perchè dovrei pensare a Nike? ...Ma certo! Perchè lui è a conoscenza delle mail del futuro ed è l'unico che ci crede. Perchè lui è dalla mia parte e se ho bisogno so che mi aiuterà.

Più tardi, dopo la mia ora di meditazione e riflessione (in cui ho riflettuto fondamentalmente sul fatto che nel pomeriggio sarei andata da Nike per leggergli la nuova mail arrivata), saluto i colleghi con un gesto stanco, qualcuno non solleva nemmeno la testa. E finalmente posso tornare a casa.

L'aria fuori è gelida, sembra proprio che nevicherà. All'angolo della strada un venditore di caldarroste mi chiede se ne voglio comprare un cartoccio, evidentemente si è accorto che sono congelata.

A Nike piacciono molto, forse potrei portargliene qualcuna.

"Un sacchettino piccolo, grazie"

"Ecco a lei, queste la scalderanno."

Guardo perplessa il sacchettino che mi porge: sopra c'è disegnato un grande cuore rosso.

"Ehm... Lo ammetto, ho sbagliato a fare l'ordine su Amazon: dovevo prendere i sacchettini con il disegno delle castagne, invece mi sono

arrivati i sacchettini con il cuore. Carini lo stesso, no? ” dice il venditore sfregandosi le mani callose coperte a malapena da dei guanti logori.

“Molto carino, grazie” dico mentre penso imbarazzata che sarà un regalo per Nike.

Quando arrivo a casa di Nike mi accoglie con un'aria triste, è insolito per lui. Sembra molto stanco, ha gli occhi arrossati come se avesse passato tutto il giorno a scrivere al computer.

“Che succede?” Gli chiedo con tono allegro.” Pensavo di avere bisogno di un po' di sostegno da te, invece dovrò essere io a coccolarti oggi”

Rimane per un attimo attonito: “Cosa? Ehm ... Credo che oggi ho lavorato abbastanza.” dice spegnendo il monitor del computer. E mentre si voltava l'aspetto stanco lasciava il posto ad un sorriso.

Comunque per aver reso triste un persona totalmente positiva come Nike ci deve essere dell'altro, provo a saperne di più: “Di cosa parlavate oggi nel tuo blog?”

“Della vita. In generale. E del nostro mondo: dicono tutti che fa schifo. Ho provato a concentrare l'attenzione sugli aspetti positivi ma alla fine ho pensato anch'io che un po' hanno ragione... se ci pensi ci sono tante situazioni assurde e ingiuste...”

“Non puoi cambiare le cose?” dico per provocarlo.

“Una volta mia mamma mi ha detto: 'Non si può cambiare il mondo, Filippo. Ma puoi cambiare tu e il mondo cambierà da se.'”

“Filippo??”

“Eh dai, lo sai che Nike non è il mio vero nome, no?” dice facendomi l’occhiolino.

“Ma nessuno sa il tuo vero nome” dico per prenderlo un po' in giro.

“Adesso tu lo sai. Dovrò ucciderti.” dice saltandomi addosso ridendo.

Alla fine ci ritroviamo per terra avvinghiati, a combattere come due cuccioli giocosi.

“Mi arrendo! Mi arrendo!” cerco di liberarmi, poi Nike si alza e con aria imbarazzata mi porge la mano e mi aiuta a mia volta ad alzarmi. Mi ha guardato in modo strano. Ma lui è strano, lo sanno tutti.

Il cuore mi batte forte e mi sento le guance arrossate, forse ho anche i capelli arruffati. Colpa della nostra battaglia.

Nike è proprio un buon amico.

E ora siamo tutti e due di nuovo sorridenti.

“Ti fermi a mangiare qui? Più tardi ci facciamo portare una pizza?”

“Sì, certo!” dico contenta. “però questa volta pago io, non è giusto che paghi sempre tu!” e mentre cerco il portafoglio dalla borsa ecco che spunta il sacchettino con il cuore. Nike mi guarda perplesso.

“Queste le avevo prese per te” dico cercando di nascondere l'imbarazzo, anche perchè ormai le castagne sono tiepide e forse non sono più molto buone.

“Wow! Grazie!” dice felicissimo, come se gli avessi preso il più bel regalo del mondo.

Le mangia tutte con grande soddisfazione mentre aspettiamo le nostre pizze. Intanto guardiamo un film alla televisione. Il film parla dei problemi quotidiani e delle piccole cose che devono affrontare i genitori con figli piccoli, in chiave divertente ma fino ad un certo punto.

Genitori e bambini sono riuniti a casa di un amichetto che festeggia il suo ottavo compleanno. C'è un papà divorziato e uno disoccupato che cercano di ridere delle loro sventure, una mamma fuori di sé perché esasperata dalle mille richieste della figlioletta e un'altra mamma che insiste a voler fare riunioni e incontri a scuola per delle cavolate da decidere che a lei sembravano assolutamente vitali (e a gli altri non interessavano affatto).

Nel complesso doveva essere una commedia divertente ma non invogliava certo a mettere al mondo dei figli. Sicuramente non a me!

Ho sempre pensato che una bomba atomica avesse effetti meno devastanti della nascita di un figlio.

Sia sulla coppia che sulla vita personale. Penso che non avrò mai dei figli.

Nel film c'era anche l' Elegante, con la E maiuscola, con le scarpe dal tacco altissimo e il vestitino alla moda. Lei affermava con decisione che, anche se era diventata mamma, non si sarebbe mai ridotta ad essere una persona sciatta, sempre con le scarpe da ginnastica e i capelli spettinati.

Ovviamente le altre mamme del film non l'hanno presa bene perché tutte loro erano proprio diventate così, comode in tutto.

Anch'io in realtà mi vesto sempre con scarpe da ginnastica, jeans, niente trucco... Sono già sciatta prima ancora di avere dei figli?

Nike si accorge che mi sto guardando le mani e le unghie, sono corte e senza smalto e forse intuisce che sto pensando che dovrei curarle di più. Mi prende una mano e dice: “ Sei bellissima.”

Non so se è sincero o mi sta prendendo in giro ma nel dubbio gli sono saltata addosso e l'ho immobilizzato sotto di me.

“Ma certo, ti credo. Tu non sei di quelli che sbavano dietro ad una minigonna vero?” poi ho iniziato a mordergli il collo e a fargli il solletico. E di nuovo ci siamo ritrovati per terra, lui si è girato ed è scivolato sopra di me. Mi sono ritrovata schiacciata sotto il suo peso e non è che Nike sia proprio piccolino. In realtà è piuttosto massiccio.

Preoccupato ha iniziato a scusarsi e a chiedermi se mi ero fatta male.

Ultimamente è diventato molto premuroso nei miei confronti.

Più tardi si è anche offerto di accompagnarmi a casa, anche se abitiamo molto vicini e sono sempre tornata a casa da sola. Che strano.

6

Assemblea della Giusta Realizzazione

Uplight 14/02/2222, Assemblea della Giusta Realizzazione

Nel grande salone sono presenti tutti i rappresentanti della sicurezza pubblica e il convocato del giorno: Newtor.

Sono tutti seduti al lungo tavolo rettangolare ingombro di carte, biro, bicchieri, caraffe di acqua e di un liquido giallo che potrebbe essere the o una bevanda multienergetica. Ci saranno una decina di persone in tutto e tutte hanno un'espressione tesa e cupa.

L'assemblea si è riunita in quanto preoccupata per la quantità esagerata di fondi spesi per il progetto TM e per la totale mancanza di risultati concreti.

"Signori, dobbiamo sperimentare praticamente il software TM. In questo modo avremo la prova dei risultati che potrà produrre. Risultati grandiosi." Newtor tenta di essere gentile e di non usare il suo solito tono cartavetrato."Siamo ad un passo dal cambiare la storia"

Le due donne all'altro capo del tavolo si scambiano un'occhiata poi una di loro si alza scuotendo la testa e facendo ondulare i suoi ridicoli ricci arancioni, poi appoggia entrambe le mani al tavolo sporgendosi un po' in avanti, con atteggiamento aggressivo e chiede con tono accusatorio:

“Cioè, mi faccia capire, lei vorrebbe prima applicare l'esperimento e poi verificare se i risultati sono buoni o pericolosi per tutti noi?”

“Come quando abbiamo iniziato a modificare il Dna” dice il membro più anziano facendo una smorfia: “Ve li ricordate tutti i risultati?”

E' una finta domanda. Tutti sanno del progetto di modifica del Dna. L'utilizzo pratico sugli esseri umani è iniziato nel 2101, precisamente il 4 giugno 2101 e accolto con grande entusiasmo. Funzionava e questo bastava. Quasi tutti si erano messi in lista per fare dei cambiamenti al loro Dna. A quanto pare nessuno riesce ad accettarsi così com'è.

Inizialmente le cliniche erano congestionate. Così si decise di dare la precedenza ai cambiamenti medici indispensabili poi, in un secondo tempo, i cambiamenti estetici (ovviamente c'erano delle eccezioni: quando qualche furbetto si presentava carico di denaro, riusciva a scavalcare qualche migliaio di persone). Il cambiamento più richiesto era quello del filamento numero 15755: la modifica di alcuni cromosomi di questo filamento permetteva agli umani di essere molto più alti e slanciati.

Una modifica molto semplice: qualche cromosoma modificato e le ossa crescevano molto più lunghe. Diventavano tutti modelli pronti per sfilare in passerella. Nel giro di qualche decennio cambiarono le taglie dei vestiti, le misure delle porte... tutto veniva adattato alla nuova taglia media.

Sembrava tutto perfetto. Sembrava. Dopo circa 40 anni cominciò ad aumentare in modo esponenziale il numero di invalidi.

Il fisico non riusciva a reggere il peso della nuova statura.

Con l'avanzare dell'età, le persone non riuscivano più a camminare e dovevano usare la sedia a rotelle. Tutti lamentavano dolori molti forti alla schiena, alle anche e alle ginocchia. Un'emergenza sanitaria senza precedenti.

I cambiamenti del Dna furono proibiti e inizialmente solo rari casi critici venivano autorizzati. Ci sono voluti parecchi anni per ottenere un regolamento minuzioso che indicasse dettagliatamente quali modifiche potevano essere fatte e quali no.

"Prima ci vuole uno studio dettagliato dei possibili problemi che la sperimentazione può causare, un'analisi di lungo periodo dei possibili effetti ..." dice in tono antipatico la ricciolona arancione rimettendosi a sedere.

Newtor abbassa la testa senza sapere cosa dire. Il progetto non sarebbe mai rientrato nei parametri di sicurezza. E' troppo nuovo, troppo imprevedibile.

"Mi dispiace, ma se non abbiamo delle certezze saremo costretti a fermare il vostro progetto perché non lo riteniamo più idoneo." dice il membro più anziano mentre si versa da bere lo strano liquido giallo.

Era proprio quello che Newtor temeva di sentirsi dire.

"Esatto, i viaggi interstellari ci daranno più conoscenze. E' lì che vanno spesi i nostri soldi! L'ho sempre detto io" dice Plutons indicando i quadri alle pareti che raffigurano pianeti scoperti di recente e stelle luminose.

Plutons è uno dei pochi, rarissimi casi che non ha mai modificato il suo Dna, neppure per i cambiamenti essenziali: è l'unico con i capelli completamente bianchi. Non se ne vedevano più da anni. Sembra molto più vecchio di quel che è, ma a lui sta bene così: crede di apparire più saggio ma in realtà sembra solo vecchio e malaticcio.

E' risaputo che Plutons è interessato solo alle galassie e ai pianeti perciò non ha mai tollerato i soldi spesi per TM. Dice che sono 'ricchezze rubate alle stelle'.

“Ormai la sperimentazione è pronta, stiamo facendo gli ultimi controlli. Non buttiamo via tutto il cash investito fino ad ora” tenta di convincerli Newtor con il tono più persuasivo che poteva “Vi chiedo ancora un mese, uno soltanto. Poi chiudiamo tutto e con la vendita dei dispositivi e degli elettric rimborseremo una parte delle spese” poi guardando Plutons aggiunge: “Soldi che potremo destinare alla ricerca di nuovi pianeti.”

Il membro più anziano della riunione si alza agilmente dalla sedia e conclude la riunione dicendo: “Un mese. Non di più. Poi stop.”

E questo era il massimo che Newtor poteva farsi accordare.

Più tardi, Newtor entra nel laboratorio TM con la testa bassa e uno sguardo così triste che preoccupa immediatamente tutti. Quasi tutti.

“Allora, quando smontiamo le tende?” Dice Marika con il suo tono strafottente di sempre e usando volutamente una delle antiquate

espressioni che solitamente usa Newtor. Evidentemente vuole essere antipatica, si diverte a ferire le persone.

E poi non ha mai partecipato di cuore al progetto. L'unica cosa che la interessava era Jan, in realtà. Ma lui non le ha mai dato molta soddisfazione, sembrava sempre più coinvolto dal suo lavoro che alle questioni lovvose.

"Un mese, ragazzi. Non un giorno in più" ci comunica Newtor.

Ci scambiamo tutti delle occhiate preoccupate. In un mese non ce la potevamo fare: dobbiamo testare il software,certificare la sicurezza di TM, aspettare l'autorizzazione a procedere e produrre dei risultati. In un mese? E' escluso.

"Marcus, vieni nel mio ufficio" questa volta almeno Newtor non usa il solito tono severo o arrabbiato. Che poi perché deve essere sempre così arrabbiato con lui, cos'è che gli fa tanto perdere il controllo?

"Arrivo subito, capo!" Marcus lo segue allegramente, sorridendo a Newtor con una gentilezza affettuosa che secondo me non si meriterebbe.

Io comincio ad organizzare il lavoro da fare: devo fare un'analisi storica del periodo scelto come target: il 2020. Devo esaminare il loro background e valutare l'evoluzione nel tempo. Devo valutare cosa potrebbe succedere se i cambiamenti futuri accadessero prima del tempo.

Ma il mio pensiero principale è aspettare che siano usciti tutti per testare TM senza permesso e far arrivare le email all'anno 2020: vogliono avere delle prove? Perfect, gliele darò.

Oggi, però, i miei colleghi sono tutti molto full e non sembrano intenzionati a tornare a casa tanto presto. Sarà una lunga serata.

Ho notato che, quando si deve svolgere un lavoro, si pensa sempre di avere tutto il tempo del mondo per poi accorgersi troppo tardi che invece il tempo è limitato e sempre troppo poco.

Temo che dovrò aspettare domani.

Intanto Marika ha ricevuto una call e mentre tutti noi lavoriamo senza sosta, lei parla, se la ride beata e si organizza la sua serata con le amiche.

Marcus esce tranquillo dall'ufficio di Newtor.

Devo provare a parlare con il capo, dobbiamo trovare una strategia che salvi il nostro progetto.

Mi alzo e con passo deciso vado a bussare alla porta di Newtor.

"Avanti" dice con tono rassegnato

"Capo, tutto bene?" gli dico vedendolo decisamente abbattuto

"Ma sì, è che mi fa impazzire non ..."

"Sono stati molto duri quelli della commissione?" chiedo con gentilezza

"No, io parlavo di … Niente, come non detto." Taglia corto Newtor "Di cosa volevi parlarmi?" dice cambiando discorso

“Della TM ovviamente” dico cercando di sembrare positiva. ”Bisogna che troviamo il modo di fornire dei risultati, di provare che effettivamente funziona!”

“Non possiamo” dice Newtor scuotendo la testa “Semplicemente non possiamo. Prima dobbiamo avere delle certificazioni e per averle dobbiamo eseguire dei test accurati. Ma ci stiamo lavorando, non perdiamo le speranze. Se non funzionasse possiamo sempre vendere i nostri strumenti o modificarli per iniziare un nuovo progetto. Oppure se....”

“Sì ok, capito.” Taglio corto, Newtor aveva cominciato ad elencare tutto quello che poteva andare male, come al solito. Ma io non posso sopportare questo suo metodo di lavoro, mi mette l'ansia. “Mi metto al lavoro”

Quando me ne vado Newtor rimane un attimo seduto a riflettere, poi si alza e sistema il suo tavolo: le writer non erano disposte per colore, i flexi erano disallineati...

7

Non c'è più tempo

Uplight, 19/01/2222 (Montalcina)

I giorni passano troppo velocemente e nel delirio del lavoro da fare nessuno esce più in orario dal laboratorio.

Tranne Marika, lei ha sempre qualcosa di urgente da fare ed è sempre la prima ad uscire. Di sicuro sta fuori fino a tardi con gli amici perché la mattina arriva sempre in ritardo e non le si può rivolgere la parola prima delle 10 del mattino, altrimenti risponde con un ringhio sordo. Che bestiaccia!

Ma la stanchezza comincia a farsi sentire per tutti e l'aspetto generale del team è fiacco e un po' stanco.

Jan è seduto per terra a controllare i cavi del suo dispositivo acceleratore di dati, con la schiena contro il muro, sembra che oggi abbia bisogno di un solido appoggio.

Borny ha già premuto il tasto di apertura e chiusura del suo cassetto “magico” almeno tre volte. Il cassetto contiene ogni genere di prelibatezze altamente proibite dalla Sezione di Controllo Alimentare: sweety, ciokki, schifezze confezionate. Usa la magia di questi cibi per tirarsi su di morale. Ma l'effetto è solo temporaneo e nel lungo periodo è molto dannoso per il suo benessere.

La quarta volta che la vedo aprire il cassetto vado da lei e gentilmente glielo richiudo prima che riesca a prendere un'altra schifezza. Provo a parlarle un po', magari riesco a distrarla senza minare la sua salute: “Oggi sembriamo tutti allucinati. Guarda Marika. Ma si è addormentata?”

Borny mi guarda un po' male per averla privata della sua droga zuccherina ma poi sorride e mi risponde: “Temo di sì! Ieri ha dato una festa a casa sua, l' ho sentito mentre parlava al caller: diceva che i suoi amici non ne volevano più sapere di tornare a casa, secondo me non ha dormito più di tre ore. Comunque ha detto a tutti che ha bisogno di meditare e non vuole essere disturbata”

“Sembra più reduce da una bella drinkata che in meditazione!”

“Bevuto e altro, temo. So che girano anche sostanze strane durante le sue fhashy feste. Quella ragazza potrebbe avere una vita stupenda e invece la sta rendendo una schifezza con le sue mani” dice Borny scuotendo la testa.

Io non so come risponderle.

A pensarci bene anche la mia amica si sta rovinando la vita, a modo suo. Se solo smettesse di mangiare schifezze e facesse una vita sana... ma chi sono io per giudicare? Anche la mia vita non è che sia così splendida.

Ma ho un obiettivo, anzi ne ho vari. E stare fix per qualcosa che desidero profondamente mi rende felice.

Chissà cosa desidera una ragazza come Marika? Forse nulla. E probabilmente è proprio questo a renderla così negativa e triste.

Newtor si è chiuso nel suo ufficio da ore, neanche Marcus è voluto andare a disturbarlo. Chissà cosa sta facendo.

Vado da Jan, non posso vederlo così triste. Provo a fargli ascoltare un audio del 2020.

"Jan, devi sentire questo. E' uno scienziato del 2020 che parla." gli dico con un sorriso.

Solleva due occhi stanchi verso di me e ascolta:"La luce si comporta a volte come un'onda e a volte come una particella. Gli oggetti quantici, in generale, sembrano comportarsi in modo diverso quando osservati, rispetto a quando non osservati."

"L'hanno detto sul serio? Lo pensavano veramente?? Ah!Ah!" dice Jan ridendo. Ora è un po' più sereno. E sono molto più felice anch'io.

Forza scienziati del 2020, ce la potete fare.

Uplight, 19/01/2222 Newtor

Non posso fallire. Ho sempre portato a termine i miei progetti e questo progetto, il più great di tutti, non può fermarsi così. Non posso permetterlo.

Newtor sta pensando rannicchiato sulla sua sedia e con la testa tra le mani, le mani a coprire gli occhi lucidi che nessuno deve vedere.

Che ne sarà del mio team? Forse non rivedrò mai più quei ragazzi.

Newtor ha un brivido lungo la schiena.

Marcus. Il suo sorriso dolce, la sua pelle color cioccolato, le sue mani delicate.

Dove troverò la forza di svegliarmi ogni mattina sapendo che non dovrò più andare al laboratorio? Sapendo che non vedrò più il mio team? Dove troverò il coraggio per andare avanti?

Si pensa sempre che per essere felici servano grandi cose, a me basterebbe scambiare qualche parola con il mio team, il mio ufficio, un caffè. Marcus.

Piccole cose a cui non saprei più rinunciare.

Se il progetto venisse chiuso, forse potrei cercarmi un altro incarico più idoneo. Ma il mio team?

E Marcus?

Di nuovo quel nome tornava a tormentarlo. Oggi riflettere su ciò che poteva andare male era un carico troppo pesante da sopportare. Anche per lui. Oggi non aveva voglia di analizzare tutto, voleva solo lasciarsi andare. Da solo.

Uplight, 19/01/2222 Montalcina

Dopo un'intensa e frenetica giornata di lavoro, finalmente alle 21 escono tutti dal laboratorio e si dirigono verso le loro case con facce stanche e ingrigite.

'Ho ancora un'ora prima dell'arrivo delle guardie. Devo fare presto.' Pensa Montalcina mentre preme “ON” sulla TM e comincia a scrivere rapidamente sullo schermo liscio.

“Scrivi davvero swish!”

Una voce alle mie spalle mi fa gelare il sangue nelle vene. Mi volto di scatto, mi hanno scoperta.

Dietro di me c'è Jan che mi sorride.

“Certo” dico imbarazzata e continuo dicendo cose senza senso, come sempre quando sono agitata: “nonostante la tastiera qwerty. Sai perché i tasti non sono in ordine alfabetico? Per rallentare la scrittura. Nelle prime macchine da scrivere c'erano dei martelletti che si incastravano e si sovrapponevano se si scriveva troppo velocemente. E parliamo del 1967. Non avevano certo le tastiere ultrapiatte che abbiamo noi! Eppure i tasti sono rimasti nello stesso ordine, da sempre.“ dico tentando di sorridere a mia volta, quando sono agitata non riesco a stare zitta, devo chiacchierare per calmarmi.

“Quindi è per questo che ti fermi spesso più degli altri?” mi chiede

“Non ti arrabbiare, please. E non dirlo a Newtor o mi farà abbandonare il team.” ora tento il tono supplichevole

“Non lo farò solo se mi spieghi cosa stai facendo.” dice continuando a sorridere “Sembravi molto presa, cosa stai scrivendo?” e mentre dice questo si accorge delle spie della Time Machine che lampeggiano.

Mi guarda sorpreso: “Ma stai scherzando?”

“Non c'è più tempo Jan, non possiamo rinunciare a tutto. Dovevo fare almeno un tentativo”

Ora sembra elettrizzato: “Quindi? Hai già fatto un tentativo? Hai provato ad inviare una mail? I parametri di ritorno erano in un intervallo operativo? Hai ottenuto dei risultati validi??”

Così dicendo controlla il suo “acceleratore quantico di dati”, lo strumento che ha creato lui stesso, quello che era nel grosso scatolone che ha portato il primo giorno di lavoro. Lo strumento si è rivelato una parte fondamentale ed essenziale del progetto: TM non avrebbe mai funzionato senza.

Jan controlla alcuni dati dal piccolo monitor dello strumento e annuisce soddisfatto.

Così gli spiego tutto. Gli parlo brevemente delle prove che ho fatto: al primo invio il processo sembrava non funzionare, c'era poca energia. Gli dico che ho controllato i cavi superconduttori (cavi che a bassissima temperatura consentono alla corrente elettrica di circolare all'infinito senza bisogno di batterie) e funzionavano perfettamente. Così gli spiego che ho provato a settare al massimo l'acceleratore quantico e a quel punto gli schemi di energia coincidevano con gli schemi di riferimento. Le email potevano teoricamente arrivare a destinazione.

Jan accarezza il suo macchinario dicendo: “Stai facendo un ottimo lavoro piccolo mio!” poi viene a sedersi vicino a me.

Spiego a Jan del test che ho pensato di effettuare per capire se TM ha funzionato veramente, un test un po' grezzo in effetti ma che potrebbe

essere efficace. Poi comincio a scrivere alla mia antenata del 2020 per informare anche lei della mia idea.

Con Jan vicino ho il cuore che mi batte a mille e le mani che tremano leggermente, anche scrivere una mail non è un'impresa così semplice!

_____*Uplight, 19/02/2222*

"Ciao Stella,

Ho bisogno che tu faccia una cosa per me.

Devo sapere se siamo riusciti a comunicare con voi, ci servono delle prove.

Avrei un'idea, non sarà facile ma è la nostra unica possibilità: c'è un centro commerciale molto grande qui in città, è piuttosto simile ai centri commerciali dei tuoi tempi. I negozi invece sono gestiti e funzionano molto diverso. (Poi te ne parlerò ma ora scusami ma non c'è tempo!)

All'entrata centrale del nostro centro commerciale c'è una teca con dentro una stele. E' molto antica e il display della sua descrizione dice che il ritrovamento risale proprio al tuo periodo storico.

Ti do le coordinate GPS del centro commerciale: latitudine: 44.490376 – longitudine: 11.419627.

So che la stele è stata ritrovata nelle immediate vicinanze.

Sopra c'è una scritta ma è quasi tutta cancellata. Si riesce a leggere solo: "Tombaugh".

Devi trovarla! E cambiare qualcosa.

Se riesco a vedere il cambiamento sarà la prova che le nostre generazioni potranno comunicare!

Cerca di fare una modifica appena percettibile perché ancora non so ancora cosa comporteranno i cambiamenti passati. Meglio non rischiare.

Ho fatto delle foto alla stele con la h-camera. Ne ho moltissime. Da tutti i lati. (la h-camera è simile alle vostre macchine fotografiche ed è collegata wifi ad un pc che salva, elabora, migliora, stampa...insomma fa un sacco di cose alle foto) Se cambia qualcosa, anche una minima cosa, la h-camera se ne accorgerà subito e il computer mi manderà in tempo reale i risultati dell'elaborazione.

Fai presto ti prego!

I fondi destinati al progetto TM stanno per terminare.

O presentiamo dei risultati o chiudiamo tutto. E addio sogni.

Addio TM.

Non possiamo permettere che finisca così.

A prestissimo!!!

M."

Jan ha letto la mail mentre la scrivevo e alla fine dice: “Hai scritto 'ho bisogno che tu faccia...' ma...sicura che è giusto?”

“Sì, una volta parlavano cosi!” gli rispondo sorridendo. Per fortuna ho studiato l'italiano antico, sono sicura che la mia antenata mi capirà. Poi guardo l'ora, è tardissimo come al solito!

“Jan! Arrivano le guardie, dobbiamo scappare. Vieni.”

Spegniamo tutto velocemente con il gesto del braccio verso il basso e sussurrando il comando vocale down per non farci sentire e ci nascondiamo dietro a delle scatole per imballaggio rimaste lì da quando hanno predisposto il laboratorio. Nessuno è venuto a ritirarle e sono diventate parte dell'arredamento.

“Ci vedranno.” dice sottovoce Jan, un po' preoccupato.

“Non credo, sono due guardie molto...strane” dico ridacchiando. Per esperienza so che uscire senza farmi vedere è un gioco da ragazzi.

Jan sbircia da dietro le scatole e dice piano: “C'è una guardia sola.”

“Ancora più facile allora, andiamo!” e silenziosamente scivoliamo alle spalle delle guardia verso la porta di uscita.

La guardia in effetti è talmente persa nei suoi pensieri da non accorgersi di niente.

Finalmente una serata tranquilla, senza quello scocciatore che parla sempre. 'Non è già abbastanza merdoso il mio lavoro? Devo anche ascoltare tutto il tempo le stupidaggini di Mr. Demente? Per fortuna oggi non c'è.' Pensa fra sé e sé il checker camminando

velocemente e cercando di completare il suo lavoro di perlustrazione al più presto.

Odia il suo lavoro. Si sente molto più intelligente di quello stupido incarico.

Sognava una grande casa, una moglie bellissima e un lavoro importante. E cosa ha ottenuto? Niente. Nada. Zero.

E' belloccio ma le ragazze a cui è riuscito a strappare un appuntamento si sono dileguate appena hanno scoperto il suo lavoro.

Tutte fanno la stessa irritante domanda: “Cosa fai di bello nella vita?” e tutte pretendono una risposta adeguata: lo scienziato specializzato, l'ingegnere astrofisico o il medico chirurgo. Certo non il checker notturno.

Alla guardia non sono mai piaciute le ragazze semplici e di poche pretese, lui ha sempre adorato le ragazze complicate, sofisticate, vestite alla moda, profumate e bellissime. Quelle che non guardano nemmeno i ragazzi come lui, per intenderci.

Si ferma alla scrivania della ragazza dai capelli color arcobaleno: ci sono delle foto che la ritraggono ad una festa con tanti amici, in sella ad una h-moto e in costume sdraiata sul bordo di una piscina enorme.

Oggi la guardia può guardare le foto con calma grazie all'abbassamento di energia che ha bloccato Mr. Demente a casa.

Ne prende una, la esamina con cura. Poi la rimette giù. E' la ragazza dei suoi sogni. Darebbe qualsiasi cosa per avere una lover così.

Si pente amaramente di non aver studiato con tutte le sue forze quando era più piccolo, di non aver lavorato per costruirsi la vita dei suoi sogni.

Se solo avesse pensato di più al suo futuro! Magari, oggi, potrebbe avere una minima possibilità con quella strabeauty.

'In fondo', pensa la guardia, 'sono anche un bel ragazzo: occhi chiari, alto, magro e stupido. Un vero minchione.'

Si siede alla scrivania e guarda la foto della ragazza coperta solo da un attillato costume celeste.

Gli vengono in mente strani pensieri, ma sa che quel posto è pieno di videocamere di sorveglianza perciò evita di abbassarsi i pantaloni per una rapida soddisfazione dei suoi desideri. Magari quando arriverà a casa... Da solo. Come sempre.

Riprende il giro di perlustrazione ma lacrime di rabbia gli offuscano la vista rendendo il suo lavoro di sorveglianza piuttosto inutile. Se già non lo era abbastanza.

Jan e Montalcina escono dal laboratorio con facilità, senza farsi vedere.

"Te l'avevo detto che era facile" dice Montalcina uscendo di corsa dal laboratorio. Jan la segue ridendo.

“Mitico! Certo che tu sai come passare delle serate divertenti, eh?” e così dicendo passa un braccio intorno alla sua amica e la stringe a se. I due si avviano ridendo verso la casa di Montalcina.

“Jan, abbiamo un termine, la data di fine lavori è vicina. Come faremo?” ora Montalcina lo guarda preoccupata.

“Ok, ora abbiamo un obiettivo. “

Lo guardo perplessa.

Così Jan mi sorride e continua.”Prima avevamo solo un sogno, ma un sogno con una data diventa un obiettivo.” dice con tono saggio e poi stringendo ancora più forte la sua collega la conforta parlandole piano: “Ce la faremo vedrai”.

Camminano vicini, ancora stretti uno all'altro, lungo il viale alberato.

Ovviamente sono alberi surrogati, costruiti in laboratorio, ma riescono comunque a riprodurre la fotosintesi clorofilliana grazie ad un sofisticato sistema di intelligenza artificiale: assorbono anidride carbonica e altre sostanze nocive e immettono nell'aria ossigeno purissimo.

Sono belli da vedere come quelli reali e non hanno bisogno di molte cure, non si ammalano mai e non muoiono mai.

Arrivati a destinazione, Jan la saluta e si allontana immerso nei suoi pensieri che perlopiù riguardano la TM.

Montalcina quella notte non riuscirà a chiudere occhio, il pensiero di Jan abbracciato a lei le farà compagnia fino al mattino.

8

La missione di Stella

La giornata lavorativa è finalmente finita. Fuori fa freddo ma c'è un bel sole e l'aria è fresca e pulita. Non vedo l'ora di andare a correre.

Corro per circa un'ora e durante la corsa sono tranquilla e in pace me stessa. I pensieri passano come nuvole in cielo e, come sempre, mi arrivano delle illuminazioni, delle buone idee che prima non avevo considerato.

Quando arrivo a casa mi rendo anche conto che dopo aver corso mi sento stanca ma anche molto calma e rilassata. Una nuova consapevolezza si fa strada in me: non è forse questo che si intende per *meditare*?

Evidentemente non tutti praticano la meditazione seduti immobili, c'è anche chi ha bisogno di muoversi, di camminare, di nuotare o di correre.

Ma se gli obiettivi che si raggiungono sono gli stessi, va benissimo così.

Finalmente ho trovato anch'io il mio metodo! Punto 2 dei miei obiettivi: REALIZZATO. Ora dovrò sostituirlo con un altro obiettivo.

Mentre penso ad un altro obiettivo da realizzare, sento quello strano suono. Una vibrazione simile ad una scarica elettrica.

Ora però non è più così fastidioso, anzi sono proprio contenta di sentirlo perché so cosa significa: una nuova mail di Montalcina.

Mi siedo sui gradini davanti a casa e bevo un po' d'acqua dalla bottiglietta.

Poi comincio a leggere.

Questa volta la mail mi mette un po' d'ansia. La mia pronipotina ha bisogno di me.

Controllo le coordinate che mi ha dato Montalcina su internet: *44.490376 – 11.419627.*

La stele che dovrei trovare è piuttosto lontana da me, dovrò andarci in macchina e ci metterò quasi un'ora con i nostri “potenti”mezzi, sempre che non ci sia traffico, ovviamente.

Nel futuro sembra davvero tutto facile. Anche le distanze forse non sono più un problema, immagino che nel 2222 le automobili andranno velocissime o magari chissà che mezzi di trasporto avranno. Forse voleranno?

Cerco le coordinate su Google e in pochi secondi mi mostra il punto richiesto: è all'interno di un parco pubblico e c'è un bosco tutto intorno. Neanche l'ombra di un centro commerciale, sicuramente verrà costruito molto tempo dopo.

Nella mia epoca riuscire a trovare una stele con indicazioni così vaghe sembra una cosa piuttosto complicata, chissà se nel 2222 sarà tutto più semplice. Immagino di sì.

Ora ho paura.

Mi si chiude lo stomaco. Non riesco nemmeno più a bere l'acqua.

Appoggio la bottiglietta per terra.

Ho paura di non riuscire a trovare la stele, paura di mettere nei guai la mia pronipote del futuro e una gigantesca paura di fallire che non mi fa vedere la situazione con lucidità.

Comincio a pensare di non essere poi così fortunata.

E il peggio deve ancora arrivare.

_____*Uplight 01/03/2222*

"Ciao Stella , stai bene?

E' già arrivato il virus terribile?

Dovrebbe essere ormai in espansione. Non avere paura.

Vedrai che andrà tutto bene.

Ma farà molte vittime, questo te lo devo dire.

Il mio "simpaticissimo" capo (Newtor. Ricordi? Te ne ho parlato qualche mail fa) dice che resteranno solo i più sani e forti, ma la natura è fatta così, tende a sopravvivere nel miglior modo possibile: le foglie secche cadono, i germogli sbocciano.

Secondo me è crudele.

Ci sarà un periodo in cui le strade, le learning, i locali...tutto sarà svuotato.

Ma tornerà il sole. Splenderà e pulirà tutto.

E vedrai che feste! Smasher!

Stai serena. Il meglio sta per arrivare.

Non lasciarti fermare da tutto questo, ti prego!

M."

Sì, cara Montalcina, il virus è qua. E' stato chiamato: Covid19, ma immagino che tu lo sappia già.

Inizialmente non era ben chiara la gravità di questa malattia.

A gennaio dicevano che era una semplice influenza. Un po' aggressiva, ma niente di che. Tutti facevano la solita vita: il lavoro, la scuola, la spesa, i viaggi. Tutto normale.

A volte vedevamo qualcuno con la mascherina chirurgica e ci veniva da ridere. Sembrava scappato dall'ospedale. 'Che esagerato!' Pensavamo.

Ma le persone iniziavano a morire, tante persone.

In un primo momento le autorità riferivano che la malattia poteva essere pericolosa solo per chi era già debilitato da altre malattie o chi era molto anziano: per loro era difficile sconfiggere qualsiasi virus, figuriamoci questo nuovo virus così aggressivo!

La realtà, però, era diversa: le vittime hanno iniziato ad aumentare anche tra i giovani e tra le persone sane.

Forse, inizialmente, ci hanno tenuto nascosta la verità per non creare il panico.

Lo Stato ha iniziato a chiudere le scuole, poi le palestre e poi sono arrivate le limitazioni ai bar e ai ristoranti: chiusura obbligatoria prima delle 18:00. Niente più aperitivi, niente uscite la sera.

Non sarà facile portare a termine l'impresa.

A volte vorrei svegliarmi e scoprire che tutto questo non è reale, vorrei che fosse solo un brutto sogno.

Sarebbe semplice: una mattina mi sveglio e torno alla mia vita normale, non mi lamenterei nemmeno più della solita routine, mi basterebbe una corsa nel parco o un caffè con i colleghi per essere felice. Un abbraccio, le chiacchiere con le amiche, l'acconciatura perfetta fatta dalla parrucchiera, lo shopping, il mare. Basta veramente poco.

E non sentirei il bisogno di controllare tutte le mattine se ci sono stati dei nuovi contagiati e di quanto è aumentato il numero dei morti.

Ma la realtà è che è difficile anche uscire di casa.

Come potrò trovare questa stele?

9

Marika

Uplight, 04/03/2222 ore 10.15 a.m. (Montalcina)

Sono davvero preoccupata per la sorte della nostra TM, riusciremo a salvarla dalla chiusura?

Mentre studio alcuni antichi documenti del 2020 in cerca di un indizio che possa aiutare Stella nel ritrovamento della stele, sento delle voci infuriate arrivare dalla direzione degli automatic, anche se un po' attutite dalle pareti in plexiglass. Dalla mia postazione non riesco a vedere chi è che parla ma riconosco la voce di Jan e pochi minuti fa mi è passata davanti Marika con la sua camminata da pantera mentre va a raggiungere la preda. Perciò devono essere proprio loro.

Resisto all'impulso di andare a salvarlo e di spiaccicare il bel faccino di Marika contro il distributore del caffè.

Vado invece alla scrivania di Borny per avere aggiornamenti della situazione. Dalla sua postazione infatti si vede bene tutta la scena.

I due avevano i volti tesi e gesticolavano. Visti da lontano sembravano due sepenti che si attaccavano. Anche se il serpente è uno solo dei due. Una serpentessa per la precisione.

“Ma sono impazziti? Che gli prende a quei due?” dico alla mia amica.

Borny mi guarda e dice: “Credo che lei gli abbia chiesto di uscire. Pensava che prima o poi si sarebbe deciso a farlo lui. Invece non gliel'ha mai chiesto. Così ci ha pensato lei stessa, non è mica una che aspetta pazientemente quella!”

Cerco di nascondere l'irritazione ma nel frattempo alcune parole di Marika arrivano fino a noi:”Aggeggio ridicolo che hai portato”, “Tu qua sei inutile”

Borny mi guarda e sorride, forse anche perché la mia espressione esterrefatta sembra piuttosto buffa: “Qualcosa mi fa pensare che lui abbia detto di no, non uscirà con lei. Cavoli è proprio infuriata!”

In quel momento Marcus si alza dalla sua sedia e va verso i due litiganti, a lui certamente non piace la violenza e tanto meno le liti.

“Ciao ragazzi, posso prendere un caffè con voi?” dice fingendo di non aver visto tutta la scena.

I due si calmano subito e fanno finta di niente voltandosi le spalle.

Marcus allunga con cautela una mano verso i capelli di Marika, gli piacciono da impazzire, muore dalla voglia di toccarli. Ma lei lo vede e con uno scatto infastidito si allontana e torna alla sua postazione.

Uplight, 04/03/2222 ore 16.15 P.m.

Marika esce presto dal laboratorio TM dicendo che non si sente bene,che ha l'energia molto bassa e perciò preferisce tornare a casa. Newtor non oppone alcune resistenza, le dice di andare pure e le augura di aumentare presto la sua energia. A tutte le altre persone, invece, non interessa per niente che torni a casa in anticipo. Del resto Marika non collabora e nessuno ha mai capito quale sia effettivamente il suo ruolo. Si sa solo che

è la figlia del maggior finanziatore del progetto e che proprio lui ha chiesto che l'adorata figliola partecipasse al progetto.

Jan invece è visibilmente sollevato nel vedere quel serpente arcobaleno che esce dall'ufficio.

E' chiaro a tutti che Marika sta benissimo ma vuole solo andare a casa.

In realtà Marika vuole andare a parlare con suo padre e deve raggiungerlo prima che lui entri nella riunione di lavoro che fa tutte le sere a fine giornata.

L'enorme palazzo, sede dell'azienda del padre, ha un centinaio di piani e innumerevoli uffici. Al piano più alto c'è il mega-ufficio panoramico con visione della città a 360 ° in cui lavora il proprietario nonché padre di Marika.

Tutto è imponente: la scrivania è enorme, il ferma carte d'oro a forma di leone è gigantesco e le piante che ha in ufficio sembrerebbero più alberi che piantine da vaso. Sono piante vere, ovviamente, non sono le piante surrogate che hanno tutti gli altri. Le piante vere sono rare e costosissime.

E proprio per questo motivo le ha volute nel suo ufficio.

La segretaria personale di suo padre, che la conosce sin da quando era una bambina, la saluta con calore: ”Ciao Marycutie! Come sei cresciuta!”. Lo dice tutte le volte, la chiamavano così quando era piccola e a Marika fa saltare i nervi perciò la liquida con un cenno della mano e si allontana velocemente, prima che la segretaria cominci a raccontare la solita di

storia: “Mi ricordo benissimo come eri carina quando saettavi proprio qua, nei corridoi, con la tua mini-moto elettronica...”.

“Ciao papà! Hai un minuto?” dice Marika simulando la vocetta da bambina che aveva da piccola, sa che il padre non potrà resisterle.

“Ciao piccolina! Come sei bella oggi” e stringe la figlia a se. Il padre ama, anzi adora sua figlia, gli piace viziarla sin da quando era un tenero fagottino roseo appena nato.

E' contento di vederla: ha avuto una giornata terribile, piena di problemi da risolvere ed ora può rilassarsi un attimo tra le braccia della figlia.

Poi si separa da lei e si prepara alle sue parole; sa già che quando sua figlia lo cerca è perché vuole dei soldi o chissà quale regalo. Ma non importa, a lui i soldi non mancano ed è contento di poter accontentare sempre sua figlia, la luce dei suoi occhi, in tutti i suoi capricci.

“Allora dimmi, come mai sei venuta a trovare il tuo papyno? Tutto bene al laboratorio?”

“Insomma...ma le hai scelte tu personalmente le persone che partecipano al progetto?”

“No cara, ha pensato a tutto Newtor. Perché me lo chiedi?”

“Sai ci sono delle persone che non lavorano molto bene e usano i nostri soldi ingiustamente...”

Il padre guarda orgoglioso la figlia pensando che finalmente Marika ha messo la testa a posto, ha trovato un lavoro che le piace e che la coinvolge: ora non parla più solo degli stupidi balli e dei costosissimi

vestiti. Ora vede nella figlia quell'indole da manager che certamente ha ereditato dal suo papà.

“Sono contento che ti interessi così al progetto!” il padre pieno di orgoglio si sente anche in dovere di dare dei consigli alla figlia: ” Fai in modo che tutto venga svolto a regola d'arte: continua a controllare che tutto proceda nel migliore dei modi ed esponi sempre le tue idee. E se c'è qualcuno che non si impegna faglielo notare con decisione.”

Purtroppo Marika non era mossa da un improvviso interesse per il lavoro ma piuttosto dall'astio per essere stata rifiutata. 'Ma sta scherzando quell'idiota? Con chi pensa di avere a che fare?' Pensa Marika tra sé e sé: ci sono persone che ucciderebbero pur di avere un appuntamento con lei. Come si permette Jan a trattarla come una ragazzina viziata?

“Sì ok, papà, ma pensi che sia possibile mettere qualcuno in off?”

“Oh cara, tra qualche giorno saranno tutti off! Il progetto ormai volge al termine. Ma non temere, ti inserirò in un altro progetto ancora più bello” le dice parlandole come ad una bambina, del resto se l'era cercato fin dall'inizio.

Poi la segretaria bussa con discrezione e dice con voce pacata: “La riunione sta per iniziare, stanno tutti aspettando lei”

“Arrivo subito, grazie”

Un bacio alla figlia e il padre era già uscito.

Marika è rimasta da sola. Come al solito.

Vorrebbe che ci fosse sua mamma, vorrebbe andare da lei per confidarsi e farsi consolare. Forse le basterebbe solo un abbraccio. Ma sua mamma non c'è più da tanti anni. Marika non ricorda nemmeno il suo volto, il suo profumo...niente. Il tempo ha cancellato ogni ricordo.

Le hanno detto che sua mamma è morta in un incidente quando lei era ancora molto piccola.

Poi, col tempo, suo padre ha trovato un'altra compagna: Mya.

Mya e Marika hanno sempre cercato di stare il più lontano possibile una dall'altra perché, quando erano costrette loro malgrado ad incontrarsi, facevano sempre le scintille, peggio di due smerigliatrici.

Riuscivano sempre a trovare un motivo per litigare e offendersi a vicenda. Invece, quando era presente anche il padre di Marika, cambiava tutto. Mya cambiava totalmente atteggiamento e recitava la parte della brava mammina: consigliava a Marika cosa doveva e non doveva fare o la rimproverava con finta dolcezza per il suo atteggiamento o per le spese eccessive. A volte allungava anche una mano per farle una carezza ma Marika si spostava prontamente.

Così un giorno, quando il padre era al lavoro, Marika decise di affrontarla e la offese in tutti i modi possibili, sperando che Mya si levasse dai piedi definitivamente. Mya presa alla sprovvista cercò di non reagire, almeno inizialmente.

"Non sei mia mamma! Non sei degna di prendere il suo posto! Sei solo una looser a caccia di light-Dollar. Perché non fai un favore a tutti e te ne vai?" urlò Marika rossa in volto.

“Certo, potrei anche andarmene. Come ha fatto tua mamma, no?” disse Mya cercando di mantenere la calma, ma ormai con scarsi risultati. Mya era stata punta nel vivo e perciò tentò di difendersi dall'attacco verbale della figliastra usando come arma un argomento micidiale: la mamma di Marika.

“Mia mamma è morta!” ora Marika era proprio fuori di sé.

“No cara, tua mamma è scappata via con il designer che ha ristrutturato la vostra casa. Ha detto a tuo padre che aveva bisogno di un vero uomo al suo fianco. Lo rimproverava sempre che lui non c'era mai, che pensava solo al lavoro e la trascurava. E intanto tuo padre lavorava senza break per voi, per non farvi mancare niente. Ha sofferto moltissimo, sai?”

Così Marika era scappata in lacrime a rifugiarsi in camera sua: non credeva ad una sola parola di quella donna orrenda. Non ci voleva credere.

Dopo questo episodio il loro rapporto era peggiorato ancora di più e ora Marika la ignorava totalmente: faceva finta di non vederla e non sentirla anche quando se la ritrovava di fronte, nella speranza che un giorno sparisse veramente.

Uplight, 04/03/2222 ore 10.00 P.m. Casa di Marika

Marika si siede su un divanetto cercando di non sembrare troppo triste. Del resto alle sue feste è obbligatorio spassarlsela alla grande e bisogna fare tante h-foto mentre ci si diverte con gli amici per poi postarle al

mondo. La più grande soddisfazione è fare invidia agli altri e sentirli dire: “Che light! Guarda come si divertono!”.

Oggi Marika è bellissima, indossa un abito stupendo e costosissimo. Per averlo ha dovuto piangere e mettere il broncio con suo padre per giorni.

Quando Marika ha visto quell'abito fantastico per la prima volta, se ne è subito innamorata e ha pensato che, se Jan l'avesse vista così splendida e raffinata, non avrebbe resistito e avrebbe fatto di tutto pur di conquistarla e averla tutta per se.

In realtà quando è riuscita a farselo comprare e l' ha indossato, lo ha trovato piuttosto scomodo, ma non le importava. La stringeva in vita che quasi faticava a respirare e le spalline fatte di diamantini le tagliavano la pelle delicata. Però era effettivamente un angelo con quel vestito, stupenda.

Aveva anche le scarpe adatte: con i tacchi altissimi e i laccetti ricoperti di mini cristalli. Scomodissime anche quelle, ma quando le metteva non ce n'era per nessuna. Gli sguardi erano tutti per lei.

Le sue amiche la guardavano ammirate e anche un po' invidiose, i ragazzi non le staccavano gli occhi di dosso, ipnotizzati. Tutto perfetto, no?

E infatti. No.

Jan non aveva voluto partecipare alla sua festa, aveva inventato delle scuse poco credibili e per di più le aveva dette con una faccia schifata, come se gli avessero offerto di mangiare un serpente crudo.

Marika aveva organizzato tutto pensando proprio a lui, per sorprenderlo e per fare in modo che la guardasse con occhi diversi.

Tra poco inizierà anche il concerto dei Light Direction. La band più famosa del momento. Una grande sorpresa per tutti i suoi ospiti.

Avrebbe dovuto essere molto felice. Avrebbe.

Marika si dirige verso il bar per prendere qualcosa da bere e per provare a svuotare la mente svuotando un bicchiere. In realtà le sarebbe bastato solo un po' di sollievo.

Il barista che le versa da bere la guarda con un'espressione strana. Lui capisce i sentimenti delle persone con una semplice occhiata ma questa volta preferisce non dire niente, abbassa lo sguardo e pensa che le persone ricche non le capirà mai.

Marika cerca di non pensare a Jan e di essere allegra. Ma più si impone di divertirsi e meno le sembra di riuscirci. Odia tutto. Odia tutti.

10

Intanto nel laboratorio TM...

Uplight, 04/03/2222 ore 10.15 P.m. (Montalcina)

Questa sera sono in ottima compagnia: anche Jan ha fatto in modo di ritardare l'uscita dal laboratorio perché sapeva che mi sarei fermata per usare ancora una volta TM senza permesso e voleva essere presente anche lui. Probabilmente voleva sentirsi utile e dare il suo contributo.

Oggi però non è di buon umore. La litigata con Marika di questo pomeriggio lo ha sconvolto. Chissà cosa le ha detto quella serpe malefica!

Mentre accendo tutti i macchinari, Jan si avvicina al suo acceleratore di dati e gli passa la mano sopra con affetto, sembra che lo stia coccolando. Le luci sul lato dello strumento si accendono in fila una dopo l'altra, poi si spengono e ripartono ad intermittenza: il dispositivo sta funzionando a pieno regime.

"Tutto a posto, socio? Possiamo procedere?" gli chiedo allegramente.

"Funziona tutto perfettamente socia, scriviamo ai nostri antenati" mi risponde con determinazione.

_____*Uplight, 04/03/2222*

Carissima,

Stai bene?

Il tuo messaggio non mi arriva. Riesci a leggermi?

Ti prego, non è una sciocchezza. Se hai letto le mie mail, fai in fretta.

Non c'è più tempo!

La macchina del tempo è pronta e sono certa che funzioni. Deve funzionare.

Ma tra qualche giorno il laboratorio verrà chiuso. TM verrà accantonata, smontata e ridestinata ad altri progetti minori.

Ho fatto delle ricerche sulla stele: sembra che verrà ritrovata dalla polizia nel marzo 2020 e successivamente venduta su Catawiki. (Lo conosci? E' il portale dedicato ai collezionisti e specializzato in aste online). Se la aggiudicherà il Sig. Ugo Forzi per una cifra irrisoria. Spero che questo ti possa aiutare in qualche modo. Ma dovrai trovarla prima che lo faccia la polizia o non riuscirai più a modificarla!!

Purtroppo non è indicato il giorno esatto del ritrovamento.

Ma devi fare presto! Please!!. Ci servono risultati!!!

M."

Vorrei scrivere ancora un po' a Stella, avrei tante cose da dirle. Magari per lei non è così facile fare quello che le ho chiesto e io le metto sempre fretta, le dico sempre di sbrigarsi e che non c'è tempo. Ma è inutile fare finta di niente: il tempo sta veramente scivolando via veloce. Vorrei infondere un po' di coraggio alla mia antenata ma Jan è con me e mi mette soggezione.

Preferisco inviare velocemente la mia breve mail mentre Jan controlla le fasi del processo, verifica che tutti i dati sia sincroni e che la procedura dia esito positivo. E' qui per questo no?

Come ogni sera arrivano le guardie a controllare che sia tutto a posto.

Passano tra i tavoli del laboratorio e non notano niente di strano.

Come al solito.

La guardia più alta si volta verso il desk della ragazza dai capelli arcobaleno, la trova irresistibile. Si volta di scatto e continua a camminare, o almeno ci prova perché la scarpa aggrappante della guardia rimane impigliata in uno dei sottili cavi ottici che attraversano il pavimento.

Il piede rimane fermo, come fissato al pavimento facendo perdere l'equilibrio ad Acido che finisce per terra a faccia in giù. Il cavo doveva rimanere a filo del pavimento ma le scarpe della guardia, studiate per non scivolare anche in condizioni estreme, evidentemente non sono adatte per il sofisticato pavimento del laboratorio.

“Che stai facendo?” Gli dice ad alta voce l'altra guardia con tono allegro.

“Secondo te? Mi sono buttato per terra per provare un nuovo balletto?” Gli risponde brusco il collega rialzandosi dal pavimento, il soprannome Acido era proprio azzeccato.

Mentre si rialza Acido pensa tra sé: 'Queste scarpe hi-tech sono una vera fregatura! Forse perché erano quelle che costavano di meno. Sono anche scomode, mi fanno male ai piedi. Dovevo prendere il modello più avanzato. Se solo potessi permettermelo....'

“Andiamo, dai” Gli dice Mr. Demente con tono gentile, nonostante tutto.

La scarpa si è staccata dal pavimento a causa della torsione del piede dovuta alla caduta ma le due guardie non si sono accorte che

il cavo si è leggermente sfilacciato e alcuni microcontatti si sono staccati.

Se ne vanno a passo veloce, anche questa giornata è ormai finita.

11

Lockdown

07/03/2020

Fino ad oggi riuscivo a vivere abbastanza tranquilla: a me piaceva stare chiusa in casa e mi sentivo moderatamente al sicuro, ma ora comincio ad avere veramente paura della situazione.

"Lockdown": questo termine mi terrorizza. Significa chiusura totale.

Bar e ristoranti chiusi. Fabbriche chiuse.

Non si può neanche uscire di casa se non per un valido e comprovato motivo, quindi si può uscire solo per motivi di lavoro, per comprare le medicine o i generi alimentari di prima necessità.

Sempre e comunque è obbligatorio indossare la mascherina.

Prima agli specchietti retrovisori delle auto appendevamo dei pupazzetti o degli "arbre magique", adesso ci sono le mascherine, appese lì per non dimenticarsene. Cosa che invece farei volentieri.

Ora il virus si è sparso ovunque. In tutto il mondo.

E con il virus anche il panico ci sta contagiando tutti.

Le stazioni dei treni e gli aeroporti sono gremiti di gente che cerca di scappare dal paese. Per andare dove non si sa, visto che la situazione è ormai così dappertutto.

I supermercati sono stati presi d'assalto. Le file delle persone fuori dai negozi di generi alimentari sembravano infinite, per non parlare poi della situazione in America, dove le file di persone erano perlopiù fuori dai negozi di armi.

Qualcuno passa correndo e urlando: “Moriremo tutti!!”

Sembra di essere entrati in guerra. Le persone si guardano con diffidenza, si tengono a distanza. Si guardano tutti con sospetto pensando “e se fosse malato e mi contagiasse?” e si tengono a distanza.

Non si sa più dove mettere i morti. Le persone vengono cremate senza neppure avere un doveroso funerale perciò i parenti non possono nemmeno dare un ultimo saluto ai loro cari.

Molti ospedali sono saturi e le persone malate vengono trasferite nei pochi ospedali che hanno ancora dei posti liberi: scendono dai Tir che li trasportano, chi a piedi e chi sdraiato in barella, come bestiame. Dopo ore di viaggio.

Con la mascherina è come respirare aria viziata: ti manca l'ossigeno e a lungo andare ti si annebbia il cervello. Ci sono persone che sono svenute,

altre che hanno vomitato e comunque quasi tutti devono sopportare un certo malessere nell'indossarla. Ma è obbligatorio.

Per le strade è pieno di posti di blocco della polizia: fermano tutti quelli che passano e se non hanno un motivo certificato per spostarsi vengono multati. La multa è piuttosto alta, insostenibile, specialmente per la maggioranza delle persone che non va più a lavorare da settimane.

Ma senza lavoro e senza soldi le persone cominciano ad avere fame.

Il frigorifero ti fa capire molto delle persone: c'è chi ha il frigorifero stracolmo perché ha paura di quel che potrà succedere e ha comprato di tutto di più e chi ha il frigorifero vuoto perché non ha il tempo per fare la fila fuori dal supermercato o i soldi per comprare persino l'essenziale.

"Lockdown": isolamento, reclusione, povertà. Mi sento soffocare.

Guardo fuori dalla finestra. Nevica.

Fiocchi grossi come batuffoli. Se continua così le strade verranno bloccate anche dalla natura e saranno ancora più impraticabili di prima.

Tra la polizia e adesso anche la neve, come potrò mai trovare la stele?

Ci mancava solo questo. Cos'altro può capitare?

Prendo il cellulare con un gesto rabbioso e scorro i post di Facebook in cerca di consolazione: magari qualche frase motivazionale o qualche messaggio divertente dei miei amici...

E questo è quello che trovo:" Il 29 aprile un grosso asteroide passerà molto vicino alla terra".

Ecco cosa ci mancava: un asteroide.

Lancio il cellulare sul divano e mi copro la faccia con le mani.

Ho una missione da portare a termine. Montalcina conta su di me.

Cosa posso fare?

Certamente non potevo affrontare da sola questa avventura.

C'era solo una persona che poteva aiutarmi: Nike.

Perché lui è un tipo particolare e questo è certo, ma so che quando ho bisogno di lui, lui c'è, c'è sempre.

Per fortuna abitiamo vicini e posso arrivare a casa sua a piedi, avanzando come una spia e nascondendomi dietro agli alberi o dietro i bidoni della spazzatura (che in questo periodo fanno un odore terribile. Bleah!). Meno male che ho la mascherina che mi ripara un po' il naso.

Lontani dai bidoni, invece, l'aria è intrisa di odore di alcool etilico. Le strade vengono disinfettate tutti i giorni, le case pure.

La neve sta cominciando ad attaccare e come una coperta copre un po' sia gli odori che i rumori.

La cosa più inquietante è il silenzio irreale e la totale mancanza di vita. Sembra di essere in una città fantasma. L'unico rumore che si sente sono le sirene delle ambulanze in lontananza, che rendono tutto ancora più allarmante.

Comincio a correre. La neve mi arriva in faccia: questi batuffoli sono più duri del previsto e mi graffiano il viso.

Quando sono quasi davanti alla porta scivolo su un gradino umido e scivolosissimo. Per fortuna niente di grave, ma l'impressione che la situazione mi stia scivolando di mano ora è tangibile. Mi rialzo e cercando di darmi un minimo di contegno, busso con decisione alla porta di Nike. Quando mi vede mi rivolge quel sorriso dolce come se fosse finalmente soddisfatto, come se non aspettasse altro che il mio ritorno.

Ed eccomi, finalmente.

Mi prende il cappotto coperto di neve, lo scrolla un po' poi lo mette ad asciugare.

A volte, quando andavo a trovarlo, passavamo vari minuti senza neppure parlare, ma ci capivamo lo stesso. Bastava un gesto, uno sguardo.

Nike capiva da come mi muovevo se avevo un problema o se ero lì solo per riposarmi o rilassarmi un po'.

Questa volta nota con chiarezza che sono sconvolta.

Mi siedo sul suo divano e lui si siede accanto a me, ma un po' lontano come se avesse paura di avvicinarsi troppo.

Gli racconto delle ultime email ricevute.

"Quindi dobbiamo trovare una stele?" dice Nike palesando con quel "dobbiamo" e con quel "noi" non detto ma sottinteso, la sua intenzione a partecipare all'impresa.

"Già, è così." Dico un po' preoccupata e continuo: "Ma poi cos'è esattamente una stele? Tipo una pietra?"

“Aspetta, cerco su internet, ci serve la definizione precisa...

Stele = Lastra di pietra o di marmo infissa verticalmente nel terreno, con iscrizioni e decorazioni, avente significato di monumento funebre o commemorativo, o anche di oggetto votivo.

Ok, sì è una grossa pietra e ci deve anche essere scritto qualcosa.”

“Nike, hai sentito cosa sta succedendo nel mondo? E ha visto com'è la situazione fuori? Come raggiungiamo il punto dove dovrebbe teoricamente essere? E come la troviamo?” Sono un po' nervosa, lo ammetto.

Nike invece è tranquillo: “Ce la faremo! Dubiti delle mie capacità?”

“E' che sembra proprio una missione impossibile...”

“ Ogni giorno qualcuno sta facendo qualcosa che qualcun altro riteneva impossibile” dice Nike, a lui piacciono molto le citazioni famose. Poi, mentre canticchia a bassa voce, controlla con Google Earth se riesce a trovare la stele o qualcosa di simile nel punto indicato.

La neve intanto stava aumentando e se avesse continuato così per tutta la notte, domani le strade sarebbero state impraticabili.

Il tempo passa veloce mentre noi pianifichiamo il viaggio, facciamo delle ricerche su internet del luogo indicato da Montalcina e cerchiamo di saperne di più su questo misterioso signor Forzi che si aggiudicherà la nostra preziosa stele.

Grazie ai social troviamo qualche informazione su Ugo Forzi, ma niente di rilevante. A quanto pare è una persona molto comune: un ragazzo di 30 anni, laureato in Management e Marketing, ha una fidanzata ma vive ancora con i genitori in una grande casa vicina al punto di ritrovamento della stele. E questa vicinanza sembra essere l'unico punto in comune con la lastra di pietra.

Forse dovremmo parlare con lui, ma cosa potremmo dirgli?

Non possiamo certo chiedergli: ”perché in futuro acquisterai una stele all'asta?”.

Il tempo passa senza che me ne renda conto e quando guardo fuori dalla finestra noto che è già molto buio e la neve continua a scendere in grossi fiocchi. I tetti sono bianchi, le strade pure.

Anche Nike viene vicino alla finestra. E' tardissimo.

“Non puoi tornare a casa a quest'ora” mi dice senza guardarmi.

“Ma...”

Nike alza le mani: “Il mio divano è comodissimo” dice “ci dormirò benone. Vieni ti mostro la tua stanza, cioè la mia ...” ora comincia a balbettare e perde un po' della sua solita sicurezza mentre mi accompagna verso la sua camera. Giurerei che è arrossito.

“Ecco. Puoi dormire qui. ” rimane un po' fermo in piedi, poi si volta di scatto e se ne va.

Guardo la stanza. Non c'ero mai entrata prima. E' veramente semplice: un letto piuttosto grande, un comodino e una cassettiera su cui sono

impilati svariati libri di ogni genere. La camera ha un piccolo bagno adiacente alla camera.

Nike torna con una maglietta pulita, uno spazzolino nuovo ancora incartato, dentifricio, un asciugamano. “Ti serve altro? Sai non so bene...”

“No, a posto. Davvero”

“Ok, se hai bisogno di qualcosa...io, cioè..., sono di là” e di nuovo fa per andarsene girandosi di scatto.

Ma veramente era così imbarazzato? Ci conosciamo da una vita!

Poi si volta e più dolcemente aggiunge: “Buonanotte Stella”.

Mi sdraio sul letto. E' comodissimo, mi sento veramente bene ma non riesco proprio a prendere sonno. Sono stanca ma mi sento sveglissima.

Sulla parete di fronte al letto c'è un quadretto: una semplice cornice bianca contiene un foglio stampato dal computer con scritto:

“VEDERE IL MONDO IN UN GRANELLO DI SABBIA E IL PARADISO IN UN FIORE SELVATICO, TENERE L'INFINITO NEL PALMO DI UNA MANO E L'ETERNITA' IN UN'ORA - *William Blake*”

Immaginavo Nike che lo leggeva tutte le notti prima di addormentarsi.

Questa notte, invece, anche lui fa fatica ad addormentarsi: sento i rumori del frigo che si apre e si chiude, le rotelle della sedia che scorrono sul pavimento e il ticchettio dei tasti del computer.

Non riesce a dormire e si è messo lavorare, forse gli manca il suo letto.

Io invece cullata dal ticchettio dei tasti sprofondo finalmente in un sonno tranquillo.

Al mattino vengo svegliata dal profumo del caffè e dei croissant appena sfornati.

Vado in cucina e vedo Nike che armeggia con il forno e sforna due croissant davvero invitanti.

“Che profumo!” dico ammirata

“Hai visto? Sono uno chef stellato.” dice senza voltarsi e cercando di nascondere la confezione di cartone che conteneva i croissant surgelati che ha appena scaldato.

“Non vedo l'ora di assaggiarli, allora”

“Ecco qui. Dormito bene?”

In realtà, qualche mese dopo, Nike mi confesserà che conosceva già la risposta: durante la notte era entrato in camera e mi aveva trovato che dormivo beata abbracciata al suo cuscino. E' rimasto a guardarmi in silenzio mentre ronfavo tranquilla e sembrava che facessi le fusa come un gatto.

Poi Nike si scusa, dice che deve lavorare un po' al computer: ” Ma tu rimani pure qua, mangia tranquilla.”

Io invece vorrei sapere cosa fa e capire in cosa consiste il suo lavoro, perciò gli dico: “Posso vedere? Mi siedo vicina a te zitta zitta”

“Ma certo vieni!” e mi indica la sedia di fianco a lui.”Allora mi aiuterai nel mio lavoro? In effetti mi servirebbe un'assistente...” dice sorridendo.

Evviva! Prendo il mio croissant caldo e mi siedo vicino a lui.

Mi mostra la pagina iniziale del suo sito blog-chat: ci sono gli argomenti del giorno. Gli argomenti vengono scelti da Nike poi le persone collegate ne possono scegliere uno ed entrare nella relativa stanza virtuale. Nelle stanze virtuali ci si collega in chat con altre persone interessate all'argomento in modo da scambiarsi consigli, pareri e punti di vista.

Nike propone gli argomenti e partecipa ai vari gruppi dando spunti di riflessione o cercando di moderare i termini quando il clima delle chat si infiamma: a volte le persone sono talmente convinte di avere ragione da non accettare pareri diversi.

Ma non è questo lo spirito giusto: le varie “stanze” si creano proprio come tavole rotonde in cui ci si scambia le opinioni, non ci sono vincitori.

Ai lati della pagina ci sono le inserzioni pubblicitarie, immagino che siano proprio quelle le fonti di guadagno di Nike.

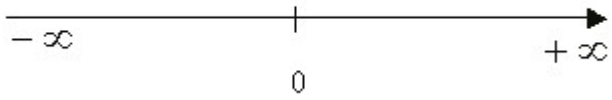
Poi mi mostra cosa fa in pratica: sceglie una delle stanze virtuali che lui stesso ha creato ed entra in chat.

Ha scelto la stanza chiamata: “la grandezza dell'anima”. Il nome mi piace, promette bene.

Nella chat ci sono già altre 23 persone collegate.

Micia89 scrive: “Siamo talmente piccoli e insignificanti. Minuscoli rispetto all'universo...”

Risponde Nike: ”Ok, prendi un foglio e disegna una linea dritta. Ora a metà della linea metti un punto e chiamalo 0. A sinistra scrivi - infinito, a destra + infinito. Dovrebbe venire così:



E' una retta. Verso destra ci sono tutti i numeri positivi 1,2,3..., verso sinistra tutti quelli negativi -1,-2,-3....

I numeri negativi sono tanti quanti i numeri positivi. Sono infiniti.

Non è incredibile? L' infinitamente piccolo è grande esattamente quanto l' infinitamente grande.

Il punto 0 sei tu. L' infinitamente grande è l'universo che vedi fuori. Ma l' infinitamente piccolo è ciò che c'è dentro di te. E' infinito. E' immenso”

Micia89 risponde con un grande cuore rosso.

Eh no, non ci provare eh?

Abbraccio Nike. Mi guarda sorpreso, poi mi passa una mano sulla spalla e mi stringe a se. Intanto con la mano libera continua a scrivere nelle varie chat.

12

Problemi tecnici

08/03/2222 Uplight (Montalcina)

I giorni passano veloci e densi di preoccupazioni. Sono certa che Stella mi aiuterà. Il mio DNA discende dal suo: è la mia antenata e mi deve assomigliare almeno un po'. Non permetterà che TM venga dismessa. Ne sono certa.

Ma la giornata non promette bene: i miei colleghi sono tutti agitati. Ci sono dei malfunzionamenti generali e i parametri sono fuori range da giorni.

Il sistema sembra che si stia auto-sabotando.

Jan corre frenetico da un monitor all'altro, indica qualcosa e fa cenno di no con la testa.

Marcus e Newtor stanno esaminando delle sequenze di valori dal monitor di Marcus e anche loro hanno il viso stanco e preoccupato.

Perfino Borny non mi ha considerata per tutto il giorno, rivolgendomi solo un sorriso tirato quando ha sollevato la testa e si è stiracchiata per rilassarsi un po'. Poi si è rimessa subito al lavoro.

Io sono la storica del gruppo e, a livello di tecnologia e server, non saprei proprio come aiutare. Vorrei fare qualcosa anch'io, non poter collaborare in nessun modo mi fa crashare.

Marika è indifferente, come al solito sta isolata alla sua postazione con un viso senza espressione.

In realtà vedere Jan nei pasticci le dà soddisfazione. Pensa che quel ragazzo scontroso e asociale si meriti proprio tutti i suoi problemi.

Senza troppo entusiasmo Marika risponde ad una telepatic di un' amica che le chiede come mai non organizza più le sue feste epiche e la informa che stanno tutti aspettando uno dei suoi inviti leggendari.

Mentre l'amica continua a parlare entusiasta, Marika è annoiata e guarda per terra seguendo con lo sguardo le sottili righe dei cavi nel pavimento.

Ed è così che si accorge che ci sono dei microcontatti che sporgono leggermente dal pavimento, proprio vicino alla sua postazione.

Prova a guardare con più attenzione e sì, c'è decisamente qualcosa che non va.

Marika preferisce non dire niente a nessuno. Vuole solo che quella terribile esperienza al laboratorio TM finisca prima possibile e forse, ora, finirà ancor prima di quanto sperava.

Marika chiude la telepatic senza neppure salutare. In questo momento non le interessa più niente.

09/03/2222 Uplight (Marika)

Anche oggi, al labortorio TM, la tensione è insopportabile.

Marika non riesce a stare seduta senza fare niente perciò si alza e va verso il bagno delle donne, così può stare un po' per conto suo. Mentre raggiunge l'entrata, sente un rumore provenire dal bagno adiacente, quello riservato agli uomini. E' come se qualcuno picchiasse sul muro.

“In questo ufficio stanno impazzendo tutti, staranno certamente meglio quando sarà tutto finito.” pensa Marika contando i giorni che la separavano dalla fine dei lavori, cioè dalla sua libertà.

Venire in ufficio e vedere Jan tutti giorni cominciava a diventare troppo pesante. Lo sguardo sprezzante che le rivolgeva ogni volta che i loro occhi si incontravano, la uccideva. Anche se non lo avrebbe mai ammesso.

E poi tutti la trattavano come un pacco da appoggiare in un posto dove non fosse di intralcio o, peggio ancora, come un peso da sopportare.

La porta del bagno degli uomini è leggermente socchiusa e Marika guarda furtivamente al suo interno. Vede Jan. In lacrime.

Senza pensarci Marika entra furtivamente nel bagno e mette una mano sulla spalla del ragazzo che è girato verso i washer con la testa bassa. Jan si volta di scatto ed è molto sorpreso di ritrovarsi davanti proprio quella ragazza fredda e indifferente che ora lo guarda con uno sguardo triste.

“Tutto bene?” gli chiede con una dolcezza che non si sarebbe mai aspettato.

Jan teme che la ragazza lo voglia solo umiliare, come al solito, perciò le risponde ironico: “Certo, tutto benissimo. Perché? Cosa potrebbe esserci che non va? Hai alzato per un attimo lo sguardo sul laboratorio o non siamo degni della tua attenzione?”

“Sì, lo so che ci sono dei problemi...”

“Dei problemi? Marika, non va più niente! Te ne sei resa conto?”

Marika è un po' offesa dal tono del ragazzo ma teme di essersela cercata. Si è proprio comportata male con tutti e con lui in particolare. Vederlo in lacrime l'ha sconvolta, perciò allunga una mano verso di lui e prova a scusarsi. Ma lui la interrompe brusco: “Ora devo andare.”

“No, ti prego. Ascoltami. Ti devo dire una cosa.”

In quel momento Marcus entra dalla porta e rimane sorpreso di vedere Marika nel bagno degli uomini.

Lei esce velocemente dal bagno dicendo: “Scusate, sono fuori luogo qui”.

'Anch'io' pensa Marcus silenziosamente.

Marika ora si sente in colpa. Jan non vuole neppure parlarle.

Si rende conto di come si è comportata negli ultimi mesi ma nessuno ha mai cercato di capirla, di aiutarla o di ascoltarla. Dovrebbe esserci abituata. Spera sempre che cambi qualcosa ma alla fine preferisce ergere un muro trasparente tra lei e gli altri e rimanere isolata da tutti.

Questa volta, però, non può rimanere in disparte, deve dire a Jan dei microcontatti difettosi, sicuramente sono questi che non producono il flusso che ci si aspetterebbe e mandano in fail il sistema.

E' una piccola anomalia ma porta un grande scompenso nella configurazione finale.

Deve dirlo a Jan, sa che ci si può fidare di lui. E' onesto e sincero. E' un ragazzo eccezionale e, pensando a tutto quello che gli ha detto nei giorni scorsi, Marika si sente veramente low.

Marika non può parlare direttamente con Newtor, o con chiunque altro: sa che la considerano una persona orrenda e potrebbero pensare che è stata proprio lei a sabotare il microcavo ottico che, guarda caso, è danneggiato proprio nei pressi della sua postazione.

Lo sanno tutti che Marika vuole solo farla finita al più presto.

Ma con Jan vale la pena di tentare, forse lui non la accuserà e forse comincerà a trattarla in modo diverso, con un po' di rispetto magari.

Ora Marika sta sognando scenari sempre più rosei:immagina Jan che le chiede scusa per il suo atteggiamento, la ringrazia e la invita ad uscire insieme, a cena, quella sera stessa.

Ai sogni non bisogna porre dei limiti, tutto può succedere.

10/03/2222 Uplight (Marika)

Dopo una notte pesante e intensa, trascorsa facendo sogni vividi e inquietanti su un oscuro futuro che ormai pareva inevitabile, Marika si sveglia con una nuova energia e con la decisa convinzione di riscattarsi: salverà TM e il laboratorio dal loro triste destino che ormai sembra sempre più inevitabile. Ma soprattutto decide di mettersi finalmente in buona luce agli occhi di Jan, costi quel che costi.

Di stupidaggini ne ha già fatte fin troppe.

Le persone più vicine a lei, i parenti, gli amici...tutti quanti credevano che lei fosse un certo tipo di persona. E lei ha creduto a tutti loro e ha agito esattamente come si aspettavano che facesse.

Ha creduto ai suoi amici che la consideravano solo una spumeggiante festaiola, a suo padre che la considera una capricciosa viziata, alla sua matrigna che la considera una buona a nulla dall'animo cattivo...

Ma è così veramente?

Marika si guarda allo specchio e non si riconosce più.

E' tempo di cambiare.

Marika arriva al laboratorio TM in perfetto orario e tutti la guardano preoccupati: è sempre arrivata in ritardo, perché oggi è già qui?

Jan non alza neppure la testa dal monitor. Lui è al lavoro già da un pezzo: non riesce a trovare il dannato problema che fa arrestare il sistema in modo anomalo ma non si vuole dare per vinto.

Marika lo guarda con tenerezza e pensa che deve assolutamente trovare un modo per aiutare quel ragazzo così bello, forte, serio....in una parola meraviglioso. Poi respira profondamente per qualche secondo e, dopo aver raccolto un po' di coraggio, va a parlare con lui: ”Buongiorno Jan!” gli dice con gentilezza.

“Non ho tempo ora, leave-me.” Gli risponde Jan bruscamente, voltandole le spalle e continuando ad esaminare i dati sui monitor.

“Ma...vorrei solo che mi ascoltassi per un secondo...”

Ora Jan la guarda minaccioso e le ringhia: “Non ce l'ho un secondo. Vai ad importunare qualcun altro!”

E' tutto inutile, non le vuole neanche parlare.

Marika prova a guardarsi intorno alla ricerca di qualcuno che la ascolti e di cui si può fidare.

Marcus non è alla sua postazione, sarà nell'ufficio di Newtor, come al solito. Borny non le ha mai parlato, neanche un “ciao”, la evita come la peste sin dall'inizio del progetto. Forse non avrebbe dovuto guardarla ridacchiando ogni volta che la vedeva mangiare qualcosa...

La Storica, quella con il nome strano, com'è che si chiama? Marika non ne ricorda neppure il nome... comunque oggi non c'è, la sua postazione è vuota. Strano, sembrava così presa dal progetto TM...

Intorno ai server ci sono alcuni tecnici che sono stati chiamati per risolvere l'emergenza.

Marika non li aveva mai visti prima, ma da come la guardano allupati non ha il coraggio di avvicinarsi e di andare a parlare con loro. Ha visto che ogni tanto i tecnici le lanciano delle occhiate fameliche e poi ridono tra loro dicendo chissà quali maialate. Non è il caso di chiedere il loro aiuto, meglio tenerli a distanza.

Vista la situazione, Marika se ne torna a testa bassa verso la sua postazione. Non sa proprio cosa fare. Si sente persa e vulnerabile. Ha sempre odiato sentirsi così.

Sa che deve fare qualcosa ma non sa da che parte incominciare e non le viene in mente nessuno che potrebbe aiutarla.

Prova a calmare la mente e il primo pensiero che affiora è un ricordo di quando era alle learning. Lei ha frequentato le “Master Light Pentimalli”, le scuole più care e illustri di tutto il mondo. Ovviamente l'aveva iscritta

senza chiedere il suo parere, Marika avrebbe preferito andare alle “H-Light” dove andavano tutte le sue amiche.

Marika si ricorda quando era una ragazzina magrissima e intrattabile. All' epoca era la disperazione degli insegnati: non stava mai attenta alle lezioni, non riusciva a stare ferma, disturbava e cominciava a piangere e urlare quando veniva sgridata.

Eppure gli insegnamenti dei Maestri della learning gli sono in qualche modo rimasti nella testa e ora stanno riaffiorando.

Ricorda perfettamente le registrazioni audio che facevano ascoltare in classe e a volte anche a casa, come compito: le aveva sempre derise, pensava che fossero solo sciocchezze per bambini ottusi.

Quando i suoi compagni ascoltavano i messaggi subliminali, lei faceva partire della buona musica nelle sue earing.

Ma ora è cambiato tutto, ora si rende conto dei tanti errori commessi in passato. La consapevolezza le fa vedere tutto con occhi diversi.

Ora è arrivato il momento di riconsiderare la programmazione subliminale che, anni fa, hanno tentato di insegnarle i suoi maestri con tanta fatica.

Ora ne ha bisogno.

Si collega al sito internet della sua vecchia learning e scarica gli audio che non ha mai ascoltato, li trova facilmente nella cartella: messaggi subliminali giornalieri.

Forse non sono così inutili come pensava.

Marika mette la light-chair in posizione relax, respira profondamente e ascolta l'audio subliminale: “Coincidenze Favorevoli”.

Fiduciosa sa che succederà qualcosa, non sa ancora cosa ma sa che deve farsi trovare pronta.

Intanto Jan si alza dalla sua postazione e si stiracchia con rapidi movimenti per sciogliere i muscoli affaticati dalla tensione. Poi, va a controllare il suo acceleratore quantico e nel tragitto passa vicino alla postazione di Marika senza degnarla di uno sguardo.

Jan salva alcuni dati sul light-pad poi ritorna a controllare i monitor.

Per tornare indietro, deve passare di nuovo vicino alla postazione di Marika ma questa volta lei è pronta e ha calcolato nel dettaglio le mosse che deve fare e le esegue con sicurezza. Un piano molto semplice, ma efficace.

Marika controlla gli spostamenti di Jan e appena lo vede arrivare vicino a lei, fa cadere la lightpen ai piedi di Jan, proprio in prossimità del cavo rovinato. Accompagna la caduta con una imprecazione, tanto per essere certa che non passi inosservata.

Jan scocciato alza gli occhi al cielo sospirando ma poi si china per raccogliere la pen caduta, allunga la mano per prenderla ma la sua attenzione viene subito catturata da una sezione del pavimento, c'è qualcosa di strano: in un punto non è lucida come dovrebbe. Passa la mano sulla superficie e sente che in effetti è un po' ruvida, come se ci

fosse un piccolo rialzo. Marika sta sorridendo. Jan si è accorto dei microcontatti danneggiati.

“Ehi! Venite! Swish!!” Jan richiama ad alta voce tutti i tecnici

Marika può tirare un sospiro di sollievo e si fa un po' da parte vedendo arrivare a grande velocità tutti gli altri colleghi. Non vuole essere di intralcio, non più.

Il turbinio dei lavori per sistemare i cavi dura qualche ora, poi tutto torna perfetto, esattamente come era prima.

Da una postazione all'altra si alzano i pollici vittoriosi, i valori sono tornati normali.

Non importa se i giorni rimasti alla fine del progetto sono pochissimi, ora l'importante è essere certi di aver fatto tutto il possibile per il funzionamento di TM.

A Marika neppure un grazie, forse Jan non saprà mai che è stata proprio lei a dare una svolta alla situazione. Ma va bene così, ha fatto la cosa giusta. E ora si sente meglio. E' riuscita ad aprire un varco nella sua apatia. Forse ha trovato la sua strada. Sente che le sue frequenze sono più alte del solito.

Mentre si gode questo nuovo stato di beatitudine con gli occhi chiusi, sente una voce familiare che la chiama: “Marika?”. Apre gli occhi e vede Jan.

“Tieni, questa è tua.” Dice Jan porgendogli la lightpen che era caduta e che era rimasta per terra, in un angolo.

“Grazie” risponde lei, un po' incredula.

“Grazie a te, sai che ci hai involontariamente salvati? O forse questa è una lightpen fortunata, chissà.” dice Jan sorridendo. “Stavo per perdere le speranze, ora TM ha ancora una possibilità”

“Lo spero. Davvero Jan, lo spero veramente”

10/03/2222 Uplight (Montalcina)

Oggi non riesco proprio ad andare al laboratorio: troppa tensione. E poi ho questo pensiero devastante di essere di troppo e di non poter dare alcun contributo. Mi fa impazzire.

Persa nei miei pensieri arrivo al centro commerciale e mi dirigo svelta verso la stele che si trova nella teca al centro dell'atrio principale.

C'è un uomo con due bambini. Non riesco a capire se è il padre o il nonno dei due piccoli: ha i capelli completamente bianchi e sembra molto vecchio, ma quando mi avvicino noto che il viso è ancora giovane, senza evidenti segni del tempo.

Chissà perché non ha modificato il filamento di DNA per fermare il colore dei capelli? Deve essere l'unica persona rimasta con i capelli bianchi!

Mi avvicino per sentire cosa sta dicendo: a volte le parole sentite per caso sono proprio quelle che ci servono.

“Questa stele è grandiosa. Risale a più di duecento anni fa, è per questo che è molto rovinata. Vedete?” spiega l'uomo indicando le crepe e le varie parti danneggiate.

“Ma è vecchissima! Sembra smangiucchiata da un Dino!” dice il bambino più grandicello non capendo il perché di tanto interesse verso per quel brutto sasso.

“Certo che è vecchissima. Ma è proprio questo a renderla interessante. Guardate le scritte. Sono quasi del tutto cancellate. E' un peccato ma una scritta non può conservarsi per così tanti anni.”

Intanto il più piccolo tira la giacca dell'uomo e piagnucola: “Papà, adesso possiamo andare a giocare con i lightgame?”

E così se ne vanno. Lasciandomi muta e a testa bassa. E' questa l'informazione che dovevo ricevere? Che una scritta fatta duecento anni prima non potrà mai arrivare ai nostri tempi? Che è tutto inutile?

Non so davvero cosa fare per salvare TM dal suo destino.

13

La missione

10/03/2020

Il giorno della nostra missione è arrivato. Il sole ha sciolto tutta la neve, l'aria sembra fresca e pura. Sembra. Il virus è ancora presente, in realtà.

Arrivo da Nike di corsa e lui mi sta già aspettando sulla soglia.

"Sei pronto?"

"Certo! Non ce la facevo più ad aspettare!" dice prendendo la sua mascherina, uno scatolone dal misterioso contenuto e le chiavi della macchina. "Andiamo!" e mi sorride evidentemente euforico.

La sua euforia è contagiosa. Non c'è niente di meglio nei momenti difficili che avere un compagno così allegro e organizzato.

La paura ha smesso di annebbiarmi la vista e finalmente ha lasciato il posto alla serenità. Faccio un bel respiro. Ora vedo la situazione con più chiarezza e mi sento pronta all'avventura.

Nike mi tiene la portiera aperta e mi fa salire in macchina con fare cerimonioso "Prego Madame, la sua carrozza."

Salgo ridendo e vengo colta da un po' di imbarazzo. Non ero mai salita sull' auto di Nike. Questa automobile ha un odore delizioso: un misto di profumo di pulito e di maschio. Sedersi sul sedile, intriso dell'odore di Nike, è come farsi abbracciare da lui. E' un misto di bagnoschiuma, cedro e chewing-gum alla menta.

Credo di non essere mai stata meglio in vita mia.

Come previsto troviamo un posto di blocco: la polizia ci ferma dopo aver percorso pochi chilometri.

Arriva un vigile, bardato come un astronauta, a chiederci dove stavamo andando. Nike era già preparato all'eventualità: indica lo scatolone pieno di flaconi di gel disinfettante e dice che dobbiamo portarlo al centro di primo soccorso perché serve urgentemente.

Mostra anche l'autocertificazione che si è stampato al computer.

Il poliziotto ci fa passare ma poi ci ripensa e ci ferma nuovamente. Con fare impacciato ci chiede se può prendere anche lui un flaconcino di disinfettante. Nike gliene da due.

Evidentemente l'uomo cercava di svolgere il suo dovere ma si vedeva che era molto preoccupato. Probabilmente a casa ha una famiglia che lo aspetta, magari ha dei bambini piccoli e non si perdonerebbe mai se proprio lui portasse a casa il virus devastante.

“Pensa che questi gel per le mani li vendevo online. Ma non li comprava praticamente nessuno. Nell'ultimo periodo invece ne ho venduti degli scatoloni interi. Questo è l'ultimo rimasto” dice indicando lo scatolone che ci ha salvati.

Goolge maps ci dà le indicazioni per raggiungere il posto indicato da Montalcina. Riusciamo a raggiungerlo senza ulteriori imprevisti.

Mi guardo intorno.

Siamo in un piccolo parco con due altalene quasi distrutte. Anzi un’altalena sola, dell’altra sono rimaste solo le catene arrugginite.

C'è un palo con un canestro senza rete, è rimasto solo il tondo vuoto.

Non c'è anima viva. Purtroppo il lockdown impedisce di frequentare i parchi pubblici, tra le altre cose.

Di sicuro, comunque, era già molto tempo che i bambini non venivano più a giocare lì.

Della stele neanche l'ombra.

"Un bel posticino, mette allegria." dice Nike ironico "Mi aspetto l'arrivo di qualche zombie da un momento all'altro"

"Certo e già vi vedo che ballate "Thriller " tutti insieme come nel video di Michael Jackson!"

Ridiamo e gli tocco un braccio. Lui tenta un mezzo abbraccio.

Poi di istinto ci allontaniamo velocemente in due direzioni diverse.

Vedo un movimento tra gli alberi e poi distinguo la sagoma di un ragazzo che corre. Sta facendo jogging con la mascherina. Probabilmente era abituato a fare la sua corsetta tutti i giorni e voleva mantenere la vecchia abitudine per dare una parvenza di normalità al caos del momento. Potevo capirlo, anche a me mancava molto la mia corsa nel parco. Ma, in realtà, non era consentita.

Ha le cuffie e quando ci vede inizia a correre ancora più veloce sparendo dietro la curva. Evidentemente sapeva che erano state vietate tutte le attività sportive all'aperto e non voleva essere visto e men che meno essere fotografato e messo su un Social con la didascalia: "Assassino! Contagerai tutti!", come ormai tante persone erano solite fare.

Nike mi indica due donne che stavano arrivando verso di noi camminando molto lentamente.

Sono due mamme con i rispettivi pargoletti in carrozzina. Non ci potevo credere, erano settimane che non si vedevano più bambini all'aperto.

Le mamme erano protette da una mascherina, occhiali trasparenti, guanti e una strana tuta verdina. Le carrozzine dei bambini erano completamente coperte da un fitto velo bianco.

E' vero che ai bambini fa molto bene stare all'aria aperta, crescono più forti e sani ma non credo che possano eludere il divieto di uscire, anche se vestiti in quel modo. Secondo me, se le trovano, le fanno una multa salata.

"Proviamo a chiedere a loro." dice Nike mentre ci avviciniamo lentamente mantenendo comunque la distanza di sicurezza.

"Buongiorno!" dico cordialmente salutando con la mano, poi continuo: "Siamo ricercatori e stiamo cercando una stele di interesse storico. Sapete se in questo parco ce n'è una o magari c'era…vedete proprio lì" e indicai un punto vago verso un grande albero.

Le due mamme erano gentili e si fermano a parlare con noi pur mantenendo le adeguate distanze. Purtroppo non avevano mai visto nessuna stele e non ne avevano mai sentito parlare.

Si guardano tra loro ed è evidente che cominciano a pensare che è molto strano che dei ricercatori siano stati mandati proprio in questo periodo a cercare una fantomatica stele, perciò cominciano ad essere diffidenti nei nostri confronti.

Adesso hanno una fretta che prima non mostravano e fanno per andarsene.

“Vi prego, è molto importante. Vogliamo trovarla prima di morire e nessuno sa quanto presto potrà accadere” dice Nike facendo preoccupare anche me.

Impietosite o ammaliate dalla bellezza del mio amico, provano ad aiutarci: “Se veramente una volta c’era questa stele nel parco forse potrebbe saperlo qualcuno un po’ più…anziano. Ecco. Quando c’era il sole e non c'era questo cazz..” poi guarda il figlio in carrozzina e si corregge “questo brutto virus questo parco si riempiva di anziani!”

“Infatti, sono i bambini che scarseggiano.” Dice l’altra in tono accusatorio. “Sono tutti vecchi, si pensa solo a loro… Guardi che brutto che è questo parco! Quando saranno un po' più grandi, dove giocheranno i nostri figli?”

Poi il suo piccolo comincia a piangere e la sua mamma si interrompe per cercargli il ciuccio e per sistemare meglio il velo protettivo.

La sua amica continua a parlare con noi, ma tenendo gli occhi fissi su Nike: “Vedete quella casa rossa?” ci dice indicando un punto lontano “là ci abita una signora anziana, molto anziana. Dicono che abbia più di 100 anni e probabilmente non ci sta più con la testa” fa il gesto a rotella per indicare che è un po' matta “ma una volta si è fermata a parlare con noi e ricordava bene tanti eventi del passato. Ci ha raccontato un sacco di cose, ma proprio nei dettagli! Non so se erano vere o se le ha inventate solo per fare due chiacchiere. Però magari si ricorda qualcosa di questo parco

quando ci veniva a giocare da piccola, con le sue amiche. Potete provare a parlare con lei…"

"Grazie, grazie davvero. E' stato un piacere incontrarvi" Dico sinceramente.

Mi rende molto felice vedere che ci sono ancora persone gentili e pronte ad aiutarti come possono, anche se non ti conoscono e non hanno niente da guadagnarci.

E' una cosa bella.

Io e Nike ci guardiamo. Mi prende per mano, con mio grande stupore, mentre ci incamminiamo verso la casa rossa.

Ci sarebbero un po' di lavori da fare ma sembra tenuta piuttosto bene. Anche il giardino ha l'erba tagliata e i fiori crescono rigogliosi: rose e tulipani rossi.

Non avrà fatto tutto da sola! Forse i figli?

Pensai a voce alta:"Forse dovevamo portare un pensierino, che so magari una scatola di biscotti…."

All'improvviso la porta si apre e una signora anziana sorridente ci guarda dalla porta.

Era tutta bianca: i capelli, i vestiti persino la pelle era bianca. Non sembrava neppure vera.

"Ciao, vi stavo aspettando" ci dice sorridendo.

E io rimango muta, un po' spaventata.

Cosa significa che ci stava aspettando? Come poteva sapere che saremmo andati da lei?

"Venite! Entrate. Potete stare tranquilli. Toglietevi pure la *museruola*"dice ridacchiando

La seguiamo nella sua casa mentre ci togliamo la mascherina chirurgica azzurra.

Mi sarei aspettata una vecchia casa un po' buia, che odorava di muffa e con la carta da parati ingiallita. Ma mi sbagliavo completamente.

La casa era pulita, luminosa, chiara. Non c'erano quei vecchi mobili di legno color bara. E neanche i quadri polverosi nelle cornici pesanti.

E c'era un incredibile odore di fiori freschi.

Se davvero era possibile raggiungere il nirvana, questa signora aveva trovato la via.

Ci sediamo sul divano e la signora ci offre un caffè. Accettiamo con piacere.

Già me la immaginavo a trafficare con il barattolo pieno di caffè macinato e a svitare la moka per riempirla… E invece no.

Sento chiaramente il "plock" della cialda che viene inserita in una moderna macchina del caffè. Dopo qualche istante, infatti, i due caffè fumanti sono pronti e ce li appoggia sul tavolino di fronte al divano insieme a delle bustine di zucchero.

Le bustine di zucchero sono azzurre e sopra c'è la scritta "heaven".

Non resisto e le chiedo:”Quando siamo arrivati hai detto che ci stavi aspettando. Cosa significa?”

“Ma dicevo tanto così per dire” risponde. Poi mi guarda e sorride dicendo: “Ok, è vero. So di avere un compito: devo aiutare le persone a portare a termine le proprie missioni.” dice con convinzione. “Voi avete la faccia di due persone con una bella missione compiere!” Poi torna svelta in cucina, si era dimenticata di prendere i cucchiaini.

“Come fa a sapere che abbiamo una missione??” chiedo rivolgendomi piano a Nike. Ma anche lui questa volta mi guarda perplesso e non sa cosa rispondere.

“Tutti ne abbiamo una!” Dice la signora che, non so come, ma ha sentito le mie parole. Intanto appoggia un bicchiere pieno di cucchiaini sul tavolo.

Sorride con quel volto solcato da rughe profonde ma con occhi ancora incredibilmente giovani e luminosi.

“Comunque... non ci siamo neanche presentati. Io mi chiamo Albina. ” Disse in tono quasi solenne porgendomi la mano. E aggiunse: “ I miei genitori volevano chiamarmi Maria, ma poi, quando mi hanno vista, appena nata, hanno cambiato idea. Non molto fantasiosi, vero?”

“Piacere, io sono Stella e lui è Nike il mio ehm…amico” Dico un po’ imbarazzata.

Albina con un sorrisetto risponde: “E’ chiaro, certo.”

Anche Nike ha lo stesso sorrisetto. Questi due si intendono perfettamente, anche senza parlarsi tanto. In effetti sono piuttosto simili nella loro stranezza.

“Sai, ci chiedevamo se potevi aiutarci... stiamo cercando una stele” comincio a spiegare “Una stele che doveva trovarsi proprio da queste parti. Nel parco, credo.”

“Qua una volta non c'era un parco, c’era il mare!” mi dice con enfasi.

Il mare, qua? La vecchietta deve avere davvero qualche rotella fuori posto. Qua non ci poteva essere il mare, non è possibile.

Poi Albina scoppia a ridere: “Sto scherzando! Che faccia buffa hai fatto!”, mette una mano sul ginocchio di Nike e ridono insieme.

Ad Albina sembra piacere molto il mio amico.

In effetti devo ammettere che non è affatto brutto: alto, forte ma con una faccia perbene che ti mette subito a tuo agio. Ha gli occhi color nocciola veramente intensi. A guardarli bene si possono vedere anche delle pagliuzze dorate.

Nike si volta verso di me con sguardo interrogativo. Oddio lo stavo fissando! Mi volto veloce dall’altra parte facendo finta di niente.

“Comunque” Albina riprende a parlare più seriamente, o almeno cercando di rimanere seria: “qua vicino c’era veramente un piccolo torrente e quando io e i miei amici eravamo bambini ci passavamo tutta l’estate: facevamo finta che fosse il nostro mare. Sapete, una volta non andavamo in vacanza d'estate come fate ora. Non tutti almeno. Però stavamo tutti insieme, tutto il giorno. Era bellissimo. Aspettate...” Dice diventando molto pensierosa “E' proprio lì che ho conosciuto Fabio!“ e nel dire questo nome arrossì un po’ “Fabio diceva che era il più coraggioso di tutti perché si sarebbe tuffato dal trampolino. Ci disse di

guardarlo mentre si tuffava e poi lo fece davvero: saltò giù da così in alto! Io mi spaventai moltissimo. Era proprio spericolato e sicuramente era il più bello di tutti" Lo disse con una espressione sognante. Nike le prese la mano.

"Aveva un ciuffo biondo e gli occhi del colore del cielo." gli occhi cominciano a diventarle lucidi mentre continuava a raccontare: "Credo che mi innamorai di lui sin dal primo istante, sapete penso ancora spesso a lui. A noi. Comunque..." disse tornando seria "Saltò proprio da un grosso sasso, quello era il suo trampolino. Forse potrebbe essere la nostra stele!" Così, anche Albina entrò a far parte della nostra squadra.

"Ti ricordi dov'era?" Le chiese Nike con dolcezza

"Certo andiamo, presto!" E mi trascinò fuori, ma quanta forza aveva questa signora?

Nike vide la mascherina di Albina: era appesa ad un gancio e si vedeva che era ancora nuova, non doveva essere uscita molto nell'ultimo periodo. Gliela porse prima che potesse uscire di casa senza. Non era permesso.

Arrivati al parco, Albina comincia a camminare lentamente e a girarsi da una parte e dall'altra. Forse non c'erano più i punti di riferimento di un tempo.

"Non mi ricordo più tanto bene." dice in tono triste toccandosi la fronte.

Le metto una mano sulla spalla e provo a consolarla: “Albina, non vogliamo metterti in difficoltà, quello che riesci a ricordare è già tanto per noi. ” .

Mi risponde un po’ affranta: “Eppure ho un ricordo così vivido…”.

Albina ricorda perfettamente il bosco rigoglioso, i fiori selvatici, il fiume e anche i volti dei suoi amici. Ma non ricorda affatto quel parco spelacchiato e semi-distrutto. Come cambiano le cose!

Poi si illuminò: “Un momento! Il fiume era più in basso. Troviamo una via per scendere. “

Non so dove trovasse tutta questa energia ma la seguimmo anche questa volta allungando il passo per seguirla.

Sotto la collinetta c’era una strada sterrata, forse era il letto del fiume ormai secco.

“Sssh, nascondiamoci!” dice Nike toccando Albina su una spalla e prendendo la mia mano nella sua.

Andiamo tutti dietro il tronco di un grosso albero, ormai morto.

In lontananza vediamo le sagome di due poliziotti che stanno perlustrando il parco e stanno venendo proprio nella nostra direzione.

“Ma quelle due pazze non potevamo rinchiuderle e buttare la chiave invece di multarle solamente?” dice uno dei due.

“Sì, in effetti... “ dice l'altro poliziotto sistemandosi gli elastici della mascherina che gli stanno tagliando la pelle, poi continua: “E' incredibile: cerchi di far rispettare le regole e ti trattano come se fossi un mostro.

Secondo quelle due matte, i loro bambini non cresceranno bene per colpa nostra, perché le abbiamo obbligate a tornare a casa. Non ne posso più. Ma sai che ieri ho dovuto inseguire uno completamente nudo che correva per strada?”

“E cosa dovrei dire io? Mi hanno chiamato perché ai giardinetti c'era una signora che girava in perizoma”

“Ah!Ah! Allora a te è andata meglio che a me!”

“Non direi proprio era una balena in perizoma, con le cicce tutte sballonzolanti e voleva denunciarmi per molestie se non me ne andavo!”

Mentre continuano a chiacchierare i due poliziotti risalgono il sentiero e continuano a perlustrare la zona.

“Ok, via libera!” dice Albina che si sta appassionando sempre di più alla ricerca.

Ci guardiamo intorno. Se quella stradina sterrata era il letto del fiume, il nostro prezioso sasso dovrebbe trovarsi in qualche punto sul pendio della collinetta.

Albina cammina lentamente, pensierosa. Ogni tanto guarda verso l'alto.

Poi alza la testa con sicurezza, forse qualcosa le è familiare in quella zona. Guarda con attenzione tra le erbacce:“Guardate!” dice indicando un punto poco più in alto. Sembra che ci sia una protuberanza che sbuca dalla terra.

Nike segue il suo sguardo e comincia ad arrampicarsi.

In effetti, nascosto in mezzo a delle erbacce, si intravedeva una roccia piatta e molto grossa. Il masso è quasi completamente ricoperto di terra ma una parte sbuca fuori dal suolo e in mezzo alla terra si può intravedere la sagoma della parte nascosta. Un po' come un iceberg, ma in orizzontale.

Nike si arrampica aggrappandosi ai rami degli alberi. Alcuni sono ormai secchi e si staccano senza essere di nessuna utilità. Vorrebbe essere un po' più atletico ma la fatica di arrampicarsi moltiplicata dall'aria viziata che respira a causa della mascherina, rende difficile l'impresa.

Nike riesce a raggiungere la roccia e prova a pulirla un po' con la mano.

A prima vista sembra proprio un banale sasso. Lo esamina attentamente, poi guarda sotto:"Forse ho trovato qualcosa!". Nike prova a togliere un po' di terra scavando con le mani.

"Ci sono delle scritte!"

"Riesci a leggerle?" gli dico già fremendo emozionata.

Nike intanto sta cercando di togliere più terra che può aiutandosi con un ramo.

" Aspetta...Sì..." Nike si sdraia sotto il sasso e fa luce con la torcia del telefonino per vedere meglio. "C'è scritto: Clyde William Tombaugh, Astronomo a cui si deve la scoperta di Plutone (1930). "

Tombaugh. La stele era proprio davanti a noi. Non ci posso credere.

Mi arrampico anch'io, voglio vederla da vicino.

Nike mi viene incontro e allunga la mano per aiutarmi a salire.

Albina ci guarda da sotto sorridendo.

“Chissà quando e come è arrivata qui questa stele! Ormai è lì da parecchio tempo, forse dovremo denunciare il ritrovamento alle autorità” dice Albina a voce alta per farsi sentire da noi.

“Certo! Buona idea.” Risponde a voce alta Nike. Poi mi sussurra: ”La stele dove essere trovata e conservata fino ad un lontano futuro, se rimane in mezzo alle erbacce andrà distrutta”

“Ok, Albina. Però prima ci lasceresti un attimo da soli con la stele? Sai dobbiamo compiere la nostra missione.” le dico guardandola da lontano e lei capisce al volo e si allontana raggiante dicendo: “Ciao ragazzi, vado a casa a chiamare le autorità, tornate a trovarmi presto!” E mentre si allontana ci manda dei baci con la mano sorridendo.

Anche lei aveva portato a termine la sua missione.

Cerchiamo di pulirla ancora un po' con le mani. Montalcina mi ha detto di cambiare qualcosa, forse possiamo fare una scritta su un lato in modo che non si veda troppo.

Nike mi passa il coltellino che si era portato per l’occasione. Non potevamo certo usare un pennarello indelebile: si sarebbe sicuramente cancellato con il tempo.

Ma io non sapevo assolutamente cosa scrivere.

Un messaggio per l’anno 2222: cosa potevo mai scrivere? Il panico mi lascia paralizzata. Guardo Nike con un misto di incertezza e paura.

Nike viene in mio aiuto. Prende il coltellino dalle mie mani e incide lui stesso la scritta facendo in modo che non fosse troppo visibile.

Quando finisce di scrivere guardo attonita cosa ha scritto Nike per gli abitanti del 2222, non ci potevo credere.

“Ok?” Nike mi guarda speranzoso.

Sì, certo. Assolutamente sì.

14

Tempo scaduto

Venerdì, 13/03/2020

Non ho più avuto notizie dalla mia nipotina.

Temo di non aver fatto in tempo. Se la macchina del tempo verrà distrutta sarà solo colpa mia.

Mi viene da piangere. Montalcina perdonami.

Esco a correre. Attraverso tutto il parco e provo a liberare la mente. Continuo a correre in mezzo alla città e mi perdo in strade che non ho mai visto. Non ho mai corso così tanto ma voglio essere talmente stanca da non riuscire neppure a pensare.

Ho la vista annebbiata dal sudore e i muscoli mi fanno male ma non mi voglio fermare. Ho la mascherina che mi impedisce di respirare correttamente. Probabilmente cadrò a terra sfinita ma alzo la musica e cerco di non pensarci. Continuo a correre.

Uplight, 13/03/2222 (Montalcina)

Non c'è più tempo. Domani TM sarà ufficialmente spenta e il laboratorio destinato ad un altro progetto.

Il virus o qualche altra causa deve aver bloccato la mia antenata.

Oppure... mi viene da piangere, non riesco neppure a dirlo....oppure TM non ha funzionato. Le mail non sono mai arrivate a destinazione.

Devo andare al centro commerciale per parlare con il responsabile. Forse può dirmi qualcosa di più sulla storia di quella stele del 2020. Forse mi è sfuggito qualche particolare.

Sento che la mia energia è molto bassa, c'è qualcosa che non va. Devo prima alzare la mia frequenza o non combinerò nulla di buono in queste condizioni.

Mi dirigo verso il centro multifrequenza ”Up Hertz”.

L'entrata di “Up Hertz” è sobria: una casetta tutta di legno con la scritta bianca:”VIBRATE ALLA PIU' ALTA FREQUENZA POSSIBILE” .

All'interno c'è un salone con le luci soffuse, il pavimento è formato da pietre lisce e le pareti sono tutte ricoperte da mosaici formati da piccole pietre in varie gradazioni di verde e oro.

Alla reception ci sono due donne quasi identiche che mi accolgono gentilmente. Entrambe hanno i capelli color oro, sono molto alte, magrissime e sono vestite uguali con il camice perlescente che hanno tutti i medici. Potrebbero essere gemelle.

Dopo la registrazione fatta tramite il riconoscimento della mia impronta digitale, passo sotto l'arco scannerizzatore che esamina tutto il mio corpo.

L'analisi preliminare rileva che effettivamente le onde che irradio sono sotto la frequenza di attività. Come supponevo non raggiungo neanche lontanamente la frequenza che mi permetterebbe di fare le scelte più appropriate e a percorrere le strade più giuste.

Per fortuna sono ancora lontana dalla frequenza di down: non sono apatica, trista e depressa. Non ancora almeno.

La camera di frequenza è disponibile e una delle donne mi accompagna subito nella stanza. La camera delle cure, grazie a musiche, luci, profumi e messaggi subliminali mi riporta sulla giusta onda in poco tempo. E' come se le mie emozioni negative venissero diluite in litri di acqua fresca.

Mi sento carica e pronta per ripartire.

Sulla porta del centro commerciale incontro Jan, il mio bellissimo collega. La mia frequenza deve essersi proprio alzata!

"Ehi Ciao! Anche tu qua, che coincidenza!" mi dice in tono scherzoso, sa benissimo dove sto andando.

Potrei citargli una delle mie frasi preferite: "le coincidenze sono il sussurro che tradisce il legame tra il possibile e l'inevitabile", invece, mentre camminiamo verso l'atrio centrale, mi limito a spiegargli che la nostra impresa non sembra essere andata a buon fine.

Guarda. La stele è sempre uguale, “nessun cambiamento” dico con rammarico mostrandogli la mia h-camera con le sue luci tristemente spente perché non ha proprio niente da segnalare.

Voglio provare a parlare con il responsabile. Magari lui sa qualcosa di interessante su quella stele e mi può aiutare

“Ok, vengo anch'io. Andiamo dai!” dice Jan con entusiasmo.

Iniziamo a salire ai piani superiori dove ci sono gli uffici e subito veniamo bloccati da una guardia:”Cosa fate qui?”

“Noi... volevamo scambiare due parole con il responsabile.” inizio in tono gentile, ma l'espressione minacciosa della guardia mi blocca le parole.

“Perchè lei sta scrivendo un book e vuole intervistarlo.” Interviene Jan

Ma non funziona lo stesso, la guardia ci dice di allontanarci perché il responsabile è molto impegnato al momento e ci accompagna alle scale in malo modo mentre ci informa che il proprietario nonché dirigente del centro commerciale, ha sempre molto lavoro da fare e non può essere disturbato.

“Ma chi è questo? Il suo lustrascarpe?” mi sussurra Jan mentre ci allontaniamo. Sorrido, Jan ha proprio detto 'lustrascarpe', lo sa che le parole antiche sono la mia passione ma dette da lui assumono una frequenza anche migliore.

La guardia ci segue con lo sguardo finché non scompariamo alla sua vista.

Io e Jan ci guardiamo: io sconsolata, lui quasi divertito.

“Ho un'idea, è un po' pazza. Ma potrebbe funzionare!”

Jan mi prende per mano e mi trascina dentro al supermercato.

Con calma passa il dito nello scanner per attivare il suo braccialetto.

“Cosa devi comprare?” chiedo divertita.

“Ehm vediamo...prendiamo una bottiglia di champagne.”

“Champagne? Dobbiamo festeggiare la nostra sconfitta?”

“E anche un pacchetto di caramelle.”

Mentre andiamo verso la cassa automatica avvicina le caramelle al braccialetto e nasconde la bottiglia nella giacca.

Lo guardo sconvolta, se intervengo e gli chiedo di tirare fuori la bottiglia potrebbero sentirmi: le casse hanno microfoni e telecamere di sorveglianza, certamente lo scoprirebbero. Anche se temo che lo scopriranno comunque, ma che sta combinando?

Lui è tranquillo mentre paga con il braccialetto argentato le caramelle ed esce con passo sicuro. Io lo seguo molto preoccupata.

Tento di attirare la sua attenzione ma non mi guarda nemmeno.

E come prevedevo, una volta arrivati ai tornelli dell'uscita, una sirena comincia a suonare incessantemente e si accende una luce lampeggiante rossa.

Rossa come la mia faccia suppongo.

Arriva subito un addetto della vigilanza a controllare.

“Che succede?”

“Ho comprato le caramelle” dice con tono infantile Jan ”ah! Mi sono dimenticato che ho anche preso questa bottiglia...temo di non averla passata con lo scanner...” aggiunge battendosi una mano sulla fronte.

“Adesso venite tutti e due in direzione e racconterete la vostra storia alla polizia” e più piano aggiunge “delinquenti!”

Mentre lo seguiamo salendo di nuovo le scale che portano all'ufficio del direttore, Jan si volta verso di me con il pollice alzato: missione compiuta!

Il direttore alza gli occhi dai fogli che stava leggendo, si sistema gli occhiali dalla montatura verde fosforescente e ci guarda.

“Allora? Cosa pensavate di fare? Voi due ...“ comincia in tono minaccioso

“No aspetti.” lo interrompe Jan “Non è come pensa. E' una situazione disperata”

“Ma certo, capisco. Non avete soldi ma dovete festeggiare...cosa? Il vostro mesiversario?” dice con tono ironico

“Aspetti ci lasci spiegare! E' una questione vitale, può cambiare le nostre vite” dico io in tono solenne “di tutti quanti”.

Mi guarda con un sorrisetto. Poi guarda i fogli che ha ancora in mano e sicuramente pensa che non ha tempo per queste sciocchezze.

“La prego, solo cinque minuti.” ho quasi le lacrime agli occhi.

“Va bene, sedetevi. Se è solo una scusa per non farmi chiamare la polizia...”

“Garantisco io per lei, la prego di ascoltarla.” dice Jan

Così spiego brevemente l'esperimento che stiamo facendo e cosa possiamo ottenere. Gli mostro alcune foto della Time Machine direttamente dalla mia h-camera. Tanto ormai non abbiamo più niente da perdere.

Ora ci guarda con attenzione ma è un po' preoccupato: “Ma al laboratorio TM sanno cosa state facendo? Voglio dire, siete autorizzati, vero?”

“Ma certo!” Esclama subito Jan.

“Certo” ripeto io cercando di sembrare convincente.

“Ma io cosa c'entro? Cosa posso fare per voi?”

“Dovrebbe dirci tutto ciò che sa riguardo alla stele che c'è nell'atrio” gli dico mentre mi sistemo una ciocca di capelli. “fa parte del nostro esperimento, abbiamo bisogno di più informazioni possibili”

Poi mi siedo e accendo il registratore toccando lo schermo dello smartwatch.

“Ma non so neanche se è un reperto storico, probabilmente è solo un ...un sasso. Cosa volete che vi dica?”

“Perché è lì? E come ci è arrivato?” ora Jan sembra un detective

“Ragazzi, ha solo un valore sentimentale... Volete proprio saperlo?” non aspetta neppure una nostra risposa e rassegnato comincia a raccontare: “Ebbene sembra che quel reperto sia stata trovato tanti tanti anni fa. C'è una leggenda di famiglia legata a quella stele.

A quanto pare uno dei miei antenati è rimasto molto colpito dalla storia che gli aveva raccontato suo nonno prima di morire: sembra che durante l'estate il nonno e i suoi amici usavano la stele come trampolino e si tuffavano nel fiume. Una cosa molto pericolosa, true? Il nonno del mio trisavolo era molto spericolato a quanto pare. Ma in realtà voleva solo fare colpo su una delle sue amiche, una ragazza bellissima. Lei era chiara come la luna e dalla bellezza eterea, si dice che non sembrava neppure vera. In effetti la leggenda narra che era un angelo. E sembra che il mio trisavolo sia riuscito a far colpo sulla bella ragazza. Quella creatura celestiale è la progenitrice della mia dinastia! Il nonno ha detto al giovane nipote di ricordare sempre che nelle vene della nostra famiglia scorre sangue celeste.

Così quando il nipote ha visto il ritrovamento della stele alla tv e sua mamma gli ha confermato che doveva essere proprio la famosa stele del racconto del nonno, il ragazzo l'ha voluta comprare all'asta.

La stele è stata poi tramandata di generazione in generazione come “gioiello di famiglia”, in ricordo della nostra discendenza divina.

Così quando il nonno di mio nonno ha fatto costruire questo centro commerciale ha pensato di darle finalmente un posto più adeguato ed eterno. In ricordo della mia famiglia che discende da un angelo. O almeno così ci hanno fatto credere”

Ora aveva gli occhi lucidi, i ricordi emozionano sempre. Poi si ricompone e torna severo: “Spero di esservi stato di aiuto ma ora devo lavorare. Lasciate qua la bottiglia e non fate più stupidaggini. Ok?”

“Sì certo. Come segno di pace le lascio anche le caramelle. Ok?” dice Jan appoggiando il pacchetto sulla scrivania

Il dirigente scuote la testa ma sorride, poi ci fa cenno di andarcene con la mano. Le caramelle però le prende e le infila nel suo cassetto.

Prima di uscire guardo la targhetta sulla porta del direttore: “Michael Forzi – Master Leader “

15

Ora è tutto diverso

Uplight, 13/03/2222 ore 17.30 (Montalcina)

Io e Jan siamo ancora nel centro commerciale. Camminiamo vicini, parliamo piano, sembriamo una coppia. Non nascondo che mi piacerebbe, mi piacerebbe molto … forse non accadrà subito ma ho ancora tanto tempo davanti, prima o poi non mi vedrà più come una bebina.

Invece la TM non ha più tempo.

Purtroppo non abbiamo scoperto molto sulla stele, niente che possa esserci di aiuto comunque.

Mi sento un macigno sullo stomaco e gli occhi mi bruciano ma non voglio piangere, non ora che sono con Jan. Ci manca solo che mi veda mentre scoppio a piangere come una little-b.

Ma le lacrime sono dispettose e cominciano a scendere lungo le guance.

Credo che Jan faccia solo finta di non vederle, mi abbraccia senza dire niente. Anche lui ora non ha più voglia neanche di parlare. Rimaniamo così persi nei nostri grigi pensieri finché Jan non ricorda le parole che ripeteva sempre il suo Maestro: “Tutto accade per una ragione: ciò che sta accadendo è l'unica cosa che sarebbe potuta accadere.”. Perciò non ha senso preoccuparsi. Se è previsto che TM funzioni, funzionerà altrimenti vorrà dire che dovrà succedere altro.

“Torniamo a vedere la stele?” ora Jan mi sorride, mi prende per mano e mi accompagna fino al tanto prezioso “sasso”. Bisogna solo avere fede. Accadrà la cosa più giusta.

Osservo la stele, come se potesse cambiare da un momento all'altro, ma sembra sempre identica. Comincio a farle delle foto con la h-camera, ormai più per abitudine che per speranza. Faccio varie foto, da ogni angolazione, come al solito.

Poi aspettiamo qualche secondo per l'elaborazione. Il tempo sembra non passare mai, sembra dilatato.

Le luci della h-camera cominciano a lampeggiare ad intermittenza accompagnate da suoni acuti: bip bip bip. Anche Jan si avvicina per vedere lo schermo. Mi è così vicino che posso sentire il suo profumo.

“Che succede?”

“Ha trovato qualcosa.” dico emozionata

“Guardiamo bene. “ dice Jan visibilmente emozionato. “Potrebbe essere un falso positivo?”

“Sì, potrebbe. Basterebbe un granello di polvere o un piccolo insetto...ma Jan sono fiduciosa. La senti anche tu? C'è una tensione strana nell'aria...sta accadendo qualcosa!”

Mentre la h-camera elabora l'immagine, Jan esamina con attenzione la stele.

La h-camera indica che l'alterazione è sul lato destro, in basso. Purtroppo la base decorativa, messa per abbellire e far risaltare la stele, copre la parte indicata dalla h-camera.

“Non si riesce a vedere niente” dice Jan preoccupato.

“La h-camera sta ancora elaborando, ci vorrà più tempo ma riuscirà a ricostruire la parte non visibile, vedrai.” Non voglio perdere la fiducia. Devo e voglio credere che andrà tutto bene.

Nell'attesa parlo con Jan, proviamo a scherzare sul fatto che la scritta è stata fatta proprio in un punto ben nascosto, la mia antenata mi ha preso alla lettera quando le ho detto di fare una modifica impercettibile.

Ma i nostri pensieri sono altrove, ogni tanto guardiamo l' h-camera, appoggiata tra di noi, aspettando impazienti i risultati.

Luce verde. L'elaborazione è terminata.

La h-camera ci restituisce la foto elaborata e ingrandita della parte cambiata.

Non ci posso credere.

Sul lato c’è una scritta che prima non c’era, sembra un codice o una formula. Aumentiamo la risoluzione e la nitidezza della foto e leggiamo: “N+S 4ever”. Sento che il cuore comincia a battere più forte.

La stele è cambiata.

La mia trisavola si chiamava proprio con un nome che inizia per S: Stella, e N chi è? Le ricerche storiche sulla mia antenata dicevano che si sarebbe sposata con un certo Filippo.

Mi viene da piangere e da ridere nello stesso tempo. Anche Jan crolla a sedere per terra, è incredulo.

“Ce l'hai fatta, piccola Montalcina!” dice guardandomi con una tenerezza che mi spezza il cuore.

Ora so che possiamo comunicare. E cara la mia Stella, te lo chiederò chi è questo N!

Io e Jan ci precipitiamo al laboratorio TM per dare la splendida notizia.

Arriviamo senza fiato davanti alla porta del laboratorio ma quando entriamo ci guardiamo intorno increduli. Il laboratorio è...diverso.

Le luci sembrano più luminose. Le postazioni sono molte di più di prima.

Al posto del mio acidissimo capo c’è un uomo dall'aspetto gentile e sorridente, cioè è sempre lui ma è ... diverso. E sta abbracciando Marcus!

Mi volto verso Jan incredula: “Jan ma che sta succedendo?”

“Se ti riferisci a Newtor credo che abbia finalmente accettato i suoi sentimenti. Prima era sempre nervoso perché non riusciva a dominare il fuoco che aveva dentro o forse odiava il fatto che lo avevano convinto di essere un procreatore.”

“Un procreatore? Newtor?” chiedo perplessa

“Con il suo fisico? Ma certo! Devono averlo convinto fin da litte-b che quello era il suo ruolo: un fantastico procreatore ad alto QI.

Ma si vedeva che non riusciva a stare lontano da Marcus. Deve essere super high la sua frequenza se ora riesce a vedere clearly” dice Jan con un sorriso dolce, contagiato dalla serenità del luogo “Per quanto riguarda tutto il resto, non saprei proprio”

Ci sono almeno otto persone che non avevo mai visto prima che lavorano al progetto. Ci sono “cose” che non avevo mai visto e non so neppure a cosa servono.

Ma che succede?

Jan mi prende per mano e ci guardiamo intorno, siamo allibiti.

Un piccolo cambiamento del passato ha portato ad enormi cambiamenti nel futuro.

Ci sono due persone vestite con giacca e cravatta e il cartellino con la scritta dorata: “Master Security”. Non ci posso credere, sono proprio i Cheker da cui scappavo dopo aver usato TM di nascosto.

La guardia più cicciotella sta ridendo con Borny mentre guardano nel suo “cassetto magico”. Poi lei gli offre una delle sue prelibatezze zuccherose e

la guardia le sorride, prende il dolcetto e lo addenta come se fosse la cosa più buona del mondo.

Mi dispiace di aver pensato che per Borny fosse necessario il Ciclo Ricostruttivo Globale, ingenuamente pensavo che essere magra e uguale a tutte le altre ragazze della sua età l'avrebbe resa felice. Invece lei è unica e bellissima così com'è. E sembra anche la più felice di tutti a giudicare dai suoi occhi luminosi e dalla felicità che emana, sembra quasi si possa toccare. La sua gioia è come una nuvola che ti avvolge.

Invece, l'altro guardiano, alto, snello e vestito di tutto punto cammina a testa alta sentendosi evidentemente piuttosto attraente. In effetti così, tutto tirato a lucido, è veramente bello.

Purtroppo, però, rimane sempre un imbranato e infatti eccolo che si scontra con lo spigolo di una delle postazioni: non l'ha visto probabilmente perché non ha mai staccato gli occhi da Marika.

Perde l'equilibrio e quasi si sdraia a pancia in giù sul tavolo davanti a lui, poi si rialza in fretta sperando che nessuno lo abbia notato.

In realtà Marika lo ha visto con la coda dell'occhio, era da un po' che lo sbirciava di nascosto, ma invece della solita smorfia scocciata gli riserva un sorrisetto divertito.

Alla guardia non interessa più della figuraccia o di essere sempre un po' impacciato, anzi farebbe anche una tripla capriola per terra pur di vedersi nuovamente rivolgere quel sorriso.

Newtor si avvicina a noi e fa cenno di sì con la testa: “Siamo pronti a comunicare con i nostri antenati”

Il nostro presente non è influenzato solo dal nostro passato, ma anche dal nostro futuro, da ciò che potrà essere da adesso in poi.

Ora è tutto diverso.

venerdì, 14/06/2024

Non ho più ricevuto email dalla mia pronipote del futuro. Mi manca tanto.

Ma sono felice: TM funziona alla grande.

Tutti i telegiornali iniziano le trasmissioni parlando dei messaggi arrivati dal futuro, un evento senza precedenti. Le edizioni speciali dei Tg sono ormai all'ordine del giorno.

E' stata trovata la cura per il virus Covid19, ma la notizia ha fatto scalpore solo per pochi mesi, poi è stata completamente soppiantata dalle notizie delle email arrivate dall'anno 2222.

Ci sono ancora alcuni scettici che non ci credono, pensano che i giornalisti, non avendo più niente da dire, si sono inventati di sana pianta la notizia.

Ma c'è chi ci crede. E chi sa che è tutto vero.

Sono sicura che Montalcina sta bene e che presto le daranno il permesso di mandare un saluto anche a me. Forse sta già elaborando un modo per permettermi di rispondere in tempo reale alle sue email. Sarebbe grandioso!

E io? Io sto benissimo.

Nike è nella mia vita. Ufficialmente.

Abbiamo venduto le nostre case e ne abbiamo comprata una insieme, più grande. Con un piccolo giardino.

I miei 10 desideri si stanno realizzando più velocemente di quanto sperassi.

Ho vinto il concorso Collistar? No.

Ma quando abbiamo traslocato, Nike ha portato tutti i suoi scatoloni nel nuovo garage. Uno era tutto verde e ha attirato subito la mia attenzione, così quando ho chiesto a Nike cosa contenesse, mi ha risposto che erano rimanenze di prodotti che vendeva su internet.

E poi mi ha detto: “Puoi prenderlo se vuoi. Te lo devo dire, non sono bravo a fare shopping e a scegliere i regali ma se ti piace qualcosa dimmelo e sarà tutto tuo”.

Immaginate già cosa conteneva lo scatolone vero?

Alla fine non ho vinto un cestino di prodotti Collistar ma ne ho ricevuti un intero scatolone stracolmo.

Perché i desideri si realizzano a modo loro, non nel modo che vogliamo o pensiamo noi. E credo che in fondo sia meglio così.

"Potremmo scrivere un libro. Con tutto quello che ci è successo ultimamente, di materiale ne abbiamo a sufficienza!" dice Nike stiracchiandosi nel letto.

"Be' abbiamo ricevuto delle email dal futuro... ma ora le stanno ricevendo in tanti e abbiamo affrontato un virus letale... ma ora è stato sconfitto! Non sarebbe un libro molto interessante!" dico sorridendo per prenderlo in giro

"Ah no! Io parlavo della storia del ragazzo quasi trentenne, ma ancora vergine, che ha scoperto un mondo meraviglioso. Racconterei nel dettaglio quanto è successo la scorsa notte..." ora è lui che mi sta provocando e come ai vecchi tempi gli salto addosso e comincio a mordicchiarlo dappertutto. Nike non tenta neanche di tenermi ferma, ha paura di farmi male. Ma ride contento.

Finché non mi immobilizza sotto di lui e ora sappiamo bene come andrà a finire.

Light, il nostro cane, ci osserva scodinzolando. Un po' imbarazzante in effetti.

Tra sette mesi nascerà nostro figlio. Come direbbe la mia pronipotina: Smasher!